

# PROPOSTE UILS



Anno VIII - n. 7/8 • Luglio/Agosto 2021

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE

## PERTINI E LA GRAZIA RIFIUTATA

**“LA MIA FEDE POLITICA,  
CHE PIÙ DELLA MIA  
STESSA VITA, MI PREME”**

### **POLITICA INTERNAZIONALE**

La Bielorussia sta vivendo il suo momento peggiore nel silenzio più totale

### **PARI OPPORTUNITÀ**

Gli invisibili del vaccino, ovvero gli stranieri che non hanno il diritto alla salute

### **TURISMO E ATTIVITÀ CULTURALI**

Turismo, Italia al bivio tra rilancio economico e atavici vizi della classe imprenditoriale

# PROPOSTE UILS



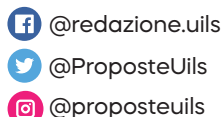
## PROPOSTE UILS

*Periodico mensile  
a carattere socio-politico,  
sindacale e culturale*

Organo ufficiale della UILS

Anno VIII | n. 7/8  
luglio/agosto 2021

## CONTATTI:



redazioneuils@gmail.com  
comunicazione@uils.it

www.uils.it  
www.cilanazionale.org  
www.alaroma.it  
www.consorziocase.com  
www.ispanazionale.org

## EDITORE

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

## DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

## PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

## COORDINATRICE DI REDAZIONE

Michaela Giorgianni

## REDAZIONE

Alessia Pina Alimonti  
Amina Al Kodsì  
Marzia Baldari  
Teresa Giannini  
Michaela Giorgianni  
Sara Mero  
Tatiana Noviello  
Laura Pace  
Chiara Rebeggiani  
Paola Sireci  
Francesca Staropoli

## GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Giulia Evangelisti

## STAMPA

Stampato in proprio in Via Sant'Agata dei Goti, 4  
00184 - Roma

## DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma  
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 28 del 13/08/2014

*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la C.I.L.A. e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*

## EDITORIALE

“La mia fede politica, che più della mia stessa vita, mi preme”. Pertini e la grazia rifiutata  
..... 5

## ARTICOLO DI FONDO

La sostenibilità entra nella Carta costituzionale italiana  
..... 7



11.

## ANALISI

Anche il capitalismo può aiutare i poveri?  
..... 9

La strategia europea per una moda sostenibile  
..... 11

Le imprese sostenibili in un'economia insostenibile  
..... 13

## POLITICA INTERNAZIONALE

Come nella storia biblica di Davide e Golia, la Palestina resiste al colonialismo del gigante Israele  
..... 15

La Bielorussia sta vivendo il suo momento peggiore nel silenzio più totale  
..... 18

Assisted Voluntary Return and Reintegration: le opportunità ed i rischi del ritorno in patria  
..... 21

## SANITÀ E SALUTE PUBBLICA

L'epopea invisibile degli uomini della pioggia  
..... 23

## LAVORO E WELFARE

Lavoro minorile, in Italia sempre più in crescita  
..... 27

AAA. Cercasi personale qualificato  
..... 30

## PARI OPPORTUNITÀ

Gli invisibili del vaccino, ovvero gli stranieri che non hanno il diritto alla salute  
..... 32

Pride Month e Gay Pride, necessari più che mai nel 2021  
..... 35



18.

## AMBIENTE E TERRITORIO

Salvi la Terra chi può!  
..... 38

## TURISMO E ATTIVITÀ CULTURALI

Turismo, Italia al bivio tra rilancio economico e atavici vizi della classe imprenditoriale  
..... 40



27.



## RECENSIONI

Chiamami col tuo nome, una perla della filmografia LGBT  
..... 43

Dallas Buyers Club  
..... 43

Smetto quando voglio Il film di Sydney Sibilia  
..... 44

Stefano Mancuso, “La nazione delle piante”  
..... 45

La Rivolta Nera di Angela Davis  
..... 45



36.

Federico Rampini, “La trappola dell'austerità. Perché l'ideologia del rigore blocca la ripresa”.  
..... 46

Museo Etnologico Anima Mundi  
..... 46

Il Barocco che non ti aspetti  
..... 47



**C.I.L.A.**

*Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani*

## SERVIZI OFFERTI

### CONSULENZA

- Tributaria
- Assicurativa
- Legale e notarile
- Bancaria e finanziaria
- Tecnica

### BANDI E GARE D'APPALTO

- Ricerca agevolazioni regionali, nazionale e europee
- Assistenza per compilazione domande

### ASSISTENZA FISCALE

- Tenuta contabilità
- Paghe contributi per imprese, artigiani e commercianti
- Dichiarazioni IVA
- Mod. Unico, 730, TASI, IMU
- Pratiche INPS, INAIL
- Pratiche per avvio d'impresa

### ASSISTENZA CITTADINI STRANIERI

- Permessi di soggiorno
- Ricongiungimento familiare
- Flussi

**Sede centrale:** Via Sant'Agata dei Goti, 4 • 00184 Roma • Tel. 06.69923330/06.6797812  
consulenza@cilanazionale.org • comunicazione@cilanazionale.org



CILA Nazionale



@CILA\_Nazionale



Cila Nazionale



Cila Nazionale

# “LA MIA FEDE POLITICA, CHE PIÙ DELLA MIA STESSA VITA, MI PREME”.

## PERTINI E LA GRAZIA RIFIUTATA

*Editoriale di Antonino Gasparo*

**L**a storia umana del compianto presidente Sandro Pertini, nonostante gli anni passino, rimane un modello per tutti gli italiani che aspirano ad una politica giusta e onesta.

Retorica a parte, negli ultimi anni l'Italia si è trovata di fronte a politici che poco o niente hanno avuto in comune con i personaggi che dal dopoguerra ad oggi hanno governato e combattuto dalla parte dei cittadini.

Partendo da queste considerazioni, riemerge con vigore nelle nostre menti la vicenda storica di Pertini, il Presidente della Repubblica più amato dagli italiani, che da antifascista condannato dal regime rifiutò ogni indulgenza per non venir meno agli ideali ai quali aveva dedicato la sua intera esistenza.

All'epoca dei fatti Pertini si trovava a scontare una lunga pena detentiva nel reclusorio dell'isola di Pianosa: un uomo di soli trentasei anni ma con già alle spalle una lunga militanza antifascista, militanza che

«L'uomo che ha una cultura  
deve più degli altri essere  
**fedele ai principi di libertà,**  
perché se la cultura non  
crea **coscienza civica,**  
non serve a nulla»

**SANDRO  
PERTINI**

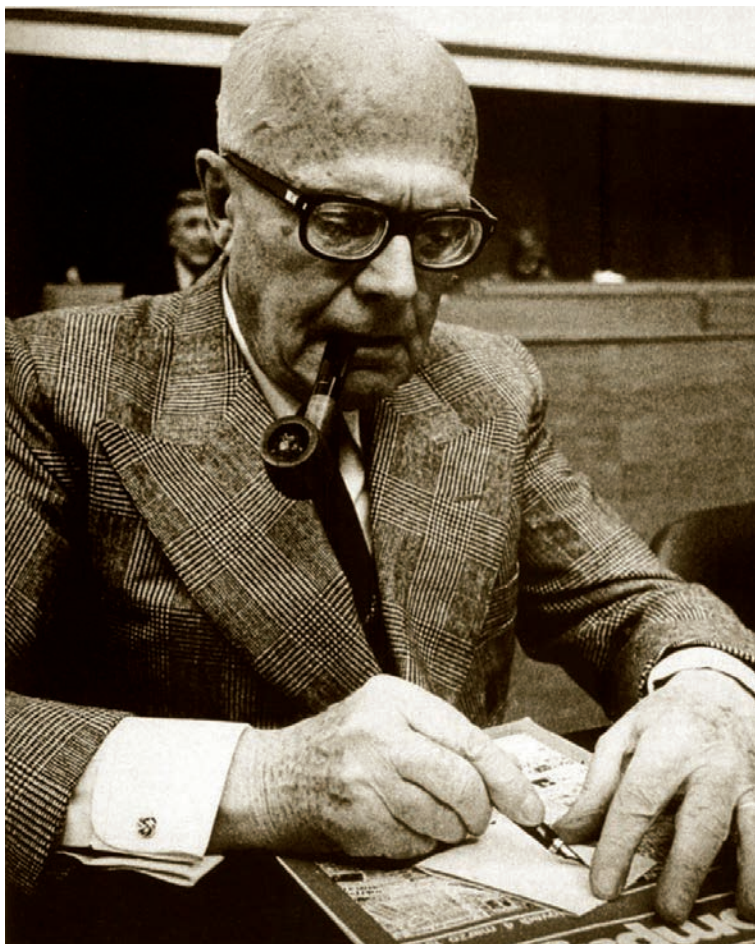
lo aveva fatto incorrere, il 30 novembre 1929, alla condanna da parte del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato a ben dieci anni e nove mesi di reclusione

e a tre anni di vigilanza speciale. Fu in seguito internato nel carcere dell'isola di Santo Stefano, ma dopo poco più di un anno di detenzione fu trasferito a causa delle precarie condizioni di salute alla casa penale di Turi e successivamente, nel novembre del 1931, presso il sanatorio giudiziario di Pianosa.

Nonostante il trasferimento, le condizioni di salute di Pertini sembravano non voler migliorare, al punto che la madre, spinta probabilmente da amici e conoscenti, si decise a presentare domanda di grazia al Duce in persona

per tentare di salvaguardare la salute dell'amato figlio, che pure le aveva spesso intimato di non commettere per nessun motivo un simile "atto di debolezza". Alla notizia della domanda di grazia avanzata Pertini, non riconoscendo l'autorità fascista e quindi il tribunale che lo aveva condannato, si dissociò pubblicamente dalla domanda di grazia con parole molto dure verso un tribunale che non aveva mai riconosciuto e verso la sua stessa madre: *"La comunicazione, che mia madre ha presentato domanda di grazia in mio favore, mi umilia profondamente. Non mi associo, quindi, ad una simile domanda, perché sento che macchiereì la mia fede politica, che più d'ogni altra cosa, della mia stessa vita, mi preme"*. Leggendo queste parole viene da chiedersi quale parlamentare italiano delle più recenti legislature, avrebbe il coraggio di affrontare la coraggiosa decisione di dissociarsi pubblicamente dalla propria madre che chiede la grazia per suo conto.

Pertini si sentì in dovere di compiere quell'atto all'e-



poca, seppur in condizioni di salute molto precarie perché egli più di tutto sosteneva il valore della cultura come azione ed esempio, un dovere sulle spalle di coloro che hanno la fortuna di poter rappresentare i cittadini con le proprie azioni: *"L'uomo che ha una cultura deve più degli altri essere fedele ai principi di libertà, perché se la cultura non crea coscienza civica, non serve a nulla"*. I sette anni di Pertini al Quirinale (1978-1985) incarnarono a pieno gli ideali espressi in gioventù e contribuirono a ricostruire tra i cittadini un

senso generale di fiducia nelle Istituzioni, lo stesso che in questi ultimi anni è andato progressivamente a scomparire tra gli italiani.

La causa di questa disaffezione deve essere con tutta probabilità rintracciata in una classe politica attenta principalmente a perseguire i propri interessi piuttosto che a cercare di migliorare le condizioni della popolazione che governa. Pertini probabilmente rappresenta uno degli ultimi simboli di una politica vissuta come servizio al Paese e non come professione, esempio senza tempo di integrità morale che è ingrediente indispensabile per una politica giusta ed efficace nei propri interventi.



**Antonino Gasparo**  
Presidente UILS

Sviluppo sostenibile e diritto

# LA SOSTENIBILITÀ ENTRA NELLA CARTA COSTITUZIONALE ITALIANA

*Il d.d.l. costituzionale n. 83 è stato approvato dal Senato ed è passato alla Camera.*

**D**i fronte all'urgente necessità di un cambiamento per fronteggiare una crisi ambientale, sociale ed economica a livello mondiale, soccorre il principio dello sviluppo sostenibile, definito nel 1987 dal Rapporto Brundtland "Our Common Future" come "uno sviluppo che risponde ai bisogni del presente senza compromettere la possibilità, per le generazioni future, di poter rispondere ai loro propri bisogni". La sostenibilità, da intendersi anche come "un affare di volontà politica", può costituire allora un fondamentale

strumento per ricercare un diverso paradigma giuridico supportato da un sistema economico e politico capace di una visione del futuro (v. Mattei e Capra). Questa prospettiva è stata da ultimo avvalorata dalla proposta di inserire il principio della sostenibilità e dell'equità intergenerazionale nella nostra Costituzione. Ciò condurrebbe l'Italia ad allinearsi a un significativo numero di altre esperienze giuridiche straniere che già prevedono una protezione a livello costituzionale.

Il Parlamento, infatti, sta discutendo un d.d.l. costituzionale (n. 83) che introdurrebbe all'art. 9 Cost. "la tutela dell'ambiente, la biodiversità e gli





ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni". Inoltre l'art. 41 Cost. sarebbe modificato precludendo che l'attività economica si svolga in modo da creare danno alla salute e all'ambiente e prevedendo che la legge definirà i programmi e i controlli opportuni perché le iniziative economiche pubbliche e private possano essere indirizzate e coordinate a fini ambientali.

Il disegno è stato approvato dal Senato il 9 giugno scorso e il testo è passato ora alla Camera.

In una nota del WWF, che ha partecipato ai lavori in Commissione Affari Costituzionali del Senato, si è salutata con entusiasmo la scelta del Senato, che avrebbe dato "prova di maturità, riuscendo a comprendere come questi valori siano ormai parte integrante della nostra società".

Deve anche essere evidenziato come di recente diverse pronunce straniere abbiano evidenziato la necessità di un cambiamento della società e del diritto verso la sostenibilità.

Così ricordo che in una recentissima sentenza della Corte costituzionale tedesca i giudici hanno stabilito che la legge sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> (Klimaschutzgesetz) pesa in modo eccessivo e iniquo sulle ge-

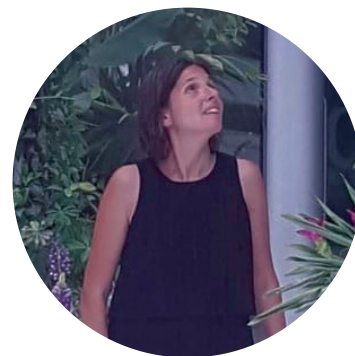
nerazioni future.

Questo perché posticipare al 2030 la maggioranza dei tagli alle emissioni dannose significa consentire alle generazioni presenti di continuare a seguire modelli di sovraconsumo insostenibili e di spostare alle generazioni future tutte le conseguenze dannose.

In un'altra pronuncia del Tribunale federale australiano è stato stabilito poi che il Ministero dell'Ambiente ha il dovere di tutelare le giovani generazioni dall'emergenza climatica.

La Corte ha emesso la sentenza a seguito di una class action intentata da otto adolescenti e una suora. Secondo il giudice, il Ministero dell'Ambiente ha dovere di cura o obbligo morale di valutare i rischi per la salute dei giovani, nel momento in cui si appresta a valutare se autorizzare o meno il progetto di espansione di una miniera di carbone.

I giudici hanno quindi deciso di tutelare oggi le generazioni future sulla base di una giustizia intergenerazionale e l'Italia con l'introduzione del principio di sostenibilità nella Carta costituzionale potrebbe avviare un importante passo verso una società migliore per le generazioni presenti e future.



Articolo di  
**Michaela Giorgianni**

Ricercatrice confermata di Diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università La Sapienza di Roma. Già Dottore di ricerca in Diritto privato comparato e Diritto privato dell'Unione Europea (Università di Macerata), insegna Comparative contract law, Comparative and European private law e Tedesco giuridico (La Sapienza). È autrice di due monografie, "Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania" (2009) e "L'evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese" (2018).

Finanzcapitalismo ed etica

# ANCHE IL CAPITALISMO PUÒ AIUTARE I POVERI?

*La storia della Faac rappresenta un'eccezione al paradigma della massimizzazione del valore per gli azionisti*

A partire dagli anni '80 con la finanziarizzazione dell'economia si è sviluppato un nuovo regime di produzione capitalistico, il "finanzcapitalismo", il cui motore centrale sono i mercati finanziari (Gallino). Dalla "produzione di merci per mezzo di merci" si è passati alla "creazione di denaro per mezzo di denaro", per cui "è il credito, e non la vendita, il fattore che sostiene la produzione", e trasformando in questo modo il passato capitalismo produttivista nell'attuale capitalismo dei mercati finanziari.

Il finanzcapitalismo viene così definito come "una mega.macchina" formata da "un sistema bancocentrico", dalla "finanza ombra" e da "investitori istituzionali". Soprattutto il capitale "non ha potere", ma "è potere", e la politica "ha identi-

ficato i propri fini con quelli dell'economia finanziaria", rinunciando così a governare l'economia.

Il paradigma della "massimizzazione del valore per gli azionisti" ha determinato una nuova concezione



dell'impresa, intesa come un portafoglio di attività, diretta appunto a creare valore per gli azionisti.

Negli studi sulla responsabilità sociale delle imprese si è parlato in particolare di comportamenti "irresponsabili", che consistono "nell'ignorare per principio gli interessi che non siano quelli degli azionisti". In altri termini, si ignorano tutti i valori che non siano il "profitto", tenendo così comportamenti "antisociali" e impiegando i lavoratori dipendenti come "strumenti" per fini societari (Gallino). La finanziarizzazione delle imprese

e politica? Certamente la presenza di forme di opposizione e di resistenza, se non riescono a superare il finanzia-capitalismo con un'economia socialmente sostenibile, rappresentano in ogni caso il segno di una reazione sociale e culturale al capitalismo e al mercato deregolato.

Interessante è il caso della Faac (Fabbrica Automatismi Apertura Cancelli), la multinazionale controllata al 100% dalla Curia di Bologna. La sua storia comincia nel 1965 quando un operaio edile, Giuseppe Manini, notando che nei condomini i cancelli restano spes-

quote dell'azienda.

Seguendo una certa etica per il business e facendo particolare attenzione alle esigenze dei dipendenti e dei fornitori, la multinazionale Faac riesce a distribuire ogni anno alla Chiesa un dividendo di dieci milioni di euro, che vengono utilizzati per progetti di carità che coinvolgono tutte le comunità e non consistono in puro assistenzialismo (v. Bettazzi, Repubblica Bologna, 24 giugno 2021).

È questo un esempio di capitalismo che fa del bene e aiuta i più bisognosi.



industriali e l'ideologia neoliberale hanno comportato in questo modo soprattutto il deterioramento delle condizioni di lavoro, politiche fiscali favorevoli a redditi elevati e l'indebolimento dei sindacati.

È possibile ridurre il dominio della finanza globale sull'economia e la società, recuperando il senso del processo democratico, ad ora svuotato dall'intreccio di economia

so aperti, ha l'idea di realizzare dei sistemi automatici di apertura cancelli.

L'azienda cresce velocemente e sbarca presto all'estero. Nel 2012 il figlio di Manini ha lasciato in eredità tutto il suo patrimonio alla Curia di Bologna, compreso il 66% della Faac, e successivamente nel 2015 la Curia ha comprato dai soci francesi Somfy le restanti



Articolo di  
**Michaela Giorgianni**

Ricercatrice confermata di Diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università La Sapienza di Roma. Già Dottore di ricerca in Diritto privato comparato e Diritto privato dell'Unione Europea (Università di Macerata), insegna Comparative contract law, Comparative and European private law e Tedesco giuridico (La Sapienza). È autrice di due monografie, "Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania" (2009) e "L'evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese" (2018).

Sostenibilità e moda

# LA STRATEGIA EUROPEA PER UNA MODA SOSTENIBILE

*L'Unione Europea ha lanciato una strategia in materia di prodotti tessili sostenibili per raggiungere un'economia circolare.*

**A** fronte della grave crisi economica e sociale che stiamo vivendo, la politica dell'Unione Europea è intervenuta anche in materia di prodotti tessili sostenibili. Questa strategia, che segue il Green Deal e il Piano d'Azione per l'eco-

nomia circolare, intende assicurare la ripresa dell'industria tessile in modo sostenibile. Si vogliono applicare i principi dell'economia circolare alla produzione e al consumo, alla gestione dei rifiuti e alle materie prime secondarie.

Più in particolare, il Green Deal europeo, la tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'Unione Europea, e il Piano d'azione comprendono fra i settori chiave per raggiungere l'economia circolare il tessile. Invero l'industria tessile dell'UE genera rifiuti stimati in 16 milioni di tonnellate all'anno, provocando un grave impatto ambientale. La produzione tessile è responsabile per il 20% dell'inquinamento globale dell'acqua potabile. Inoltre il lavaggio di abiti sintetici determina il 35% del rilascio di microplastiche nell'ambiente. Il progetto Resyntex, un impianto di riciclaggio di tessuti che è situato in Slovenia, si fonda proprio sul riciclo chimico, producendo materie prime secondarie da rifiuti tessili non indossabili e creando in questo modo una nuova economia circolare per le industrie





tessile e chimica. La strategia intende così combattere i cimiteri dei capi d'abbigliamento e aiutare l'UE a passare a un'economia climaticamente neutra e circolare. I prodotti della moda saranno così progettati per essere più durevoli, riparabili, riutilizzabili, riciclabili ed efficienti sotto il profilo energetico. L'iniziativa europea intende poi rendere l'industria tessile più competitiva e orientare gli investimenti



verso la ricerca e l'innovazione.

A metà maggio è stata inoltre aperta una consultazione pubblica, che terminerà il 4 agosto e dove i cittadini europei possono esprimere la loro opinione sulle norme e politiche dell'Unione Europea.

In questo modo l'Europa cerca di combattere anche la cd. fast fashion o slow fashion, la moda che uccide il pianeta e che è figlia della sovrapproduzione e del sovraconsumo che caratterizzano le odierne società.

Non solo, infatti, le mode cambiano continuamente.

Soprattutto la possibilità di acquistare capi d'abbigliamento a basso costo ha portato negli ultimi tempi a una moda che si usa e si getta, e quindi non sostenibile.

In questo modo i consumatori sostengono nelle loro scelte d'acquisto le strategie irresponsabili delle imprese multinazionali, vale a dire un modello di business insostenibile. Non tengono infatti in considerazione le ragioni di un prezzo così basso dei prodotti, che risiedono non solo nella scarsa qualità delle materie prime impiegate, ma so-

prattutto nello sfruttamento della forza lavoro.

Ne consegue un atteggiamento insostenibile per la società e per l'ambiente, a causa delle emissioni di gas serra e dell'altissimo consumo di materie prime e di acqua per sostenere una sovrapproduzione di capi d'abbigliamento.

È necessario quindi un cambiamento di prospettiva verso un "vestire critico" che garantisca, anche indirizzando l'uso delle risorse del Next Generation EU, una ripresa più sostenibile del settore moda.



Articolo di

**Michaela Giorgianni**

Ricercatrice confermata di Diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università La Sapienza di Roma. Già Dottore di ricerca in Diritto privato comparato e Diritto privato dell'Unione Europea (Università di Macerata), insegna Comparative contract law, Comparative and European private law e Tedesco giuridico (La Sapienza). È autrice di due monografie, "Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania" (2009) e "L'evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese" (2018).

Economia e Responsabilità sociale d'impresa

# LE IMPRESE SOSTENIBILI IN UN'ECONOMIA INSOSTENIBILE

*Conad lancia il Progetto "Sosteniamo il futuro" per perseguire valori sociali e ambientali.*

**M**olti sono stati i tentativi di definire il fenomeno della "responsabilità sociale d'impresa" (Corporate Social responsibility, CSR), che in via generale descrive l'impatto che le imprese hanno nella società e nell'ambiente, evidenziando così il rapporto di reciproca interdipendenza fra le diverse sfere economica, sociale e ambientale. La prima definizione di CSR risale al 1953 e si deve a Bowen, che nel suo "Social Responsibilities of the Businessmen" ha evidenziato che nell'odierna economia gli uomini d'affari sono chiamati a perseguire "quelle politiche, prendere quelle decisioni o seguire quelle linee d'azione che sono desiderabili in funzione degli obiettivi e dei valori riconosciuti dalla nostra società". L'Unione Europea, a sua volta, ha definito il fenomeno come "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali e ambientali nelle attività aziendali".



pazioni sociali e ambientali in tutte le operazioni commerciali, nei processi decisionali e nei rapporti tra l'azienda e i propri interlocutori" (Libro Verde – Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese, COM (2001) 366 def., 18 luglio 2001).

Ricordo anche che già nell'Evangeli Gaudium e poi in Laudato si sulla Cura della casa comune il Papa ha criticato l'economia neoliberale e ha suggerito una soluzione possibile nella responsabilità sociale d'impresa anche a favore dei lavoratori e dell'ambiente. Serve un'economia giusta che sappia andare oltre il „feticismo del denaro“. Allo stato attuale sono molte le imprese che indossano una maschera "verde" e affermano di tenere comportamenti vantaggiosi per la società e per l'ambiente, anche se in realtà continuano a perseguire soltanto i loro profitti e intendono mantenere una posizione di prestigio rispetto agli altri concorrenti sul mercato.

Si tratta di imprese che sono state definite anche "irresponsabili" (Gallino), perché "al di là degli elementari obblighi di legge suppongono di non dover rispondere ad alcuna autorità pubblica e privata, né all'opinione pubblica, in merito alle conseguenze in campo econo-

mico, sociale e ambientale delle loro attività". Con la conseguenza che la "responsabilità sociale d'impresa" diverrà un sentire comune solo quando un'apposita riforma del governo dell'impresa la inserirà tra i suoi principi costitutivi.

Ma deve essere osservato come la tendenza si diriga ormai sempre più spesso verso scelte sostenibili. Così l'amministratore delegato della Conad Francesco Pugliese ha spinto l'azienda per il conseguimento di valore sociale, oltre al valore economico, al fine di „assicurare lavoro alle filiere italiane e un futuro ai nostri figli“. Occorre costruire un'economia in cui „coltivare e custodire siano delle prerogative, in cui la relazione fra le persone, il lavoro e l'ambiente abbiano un ruolo che va oltre il marketing della sostenibilità delle etichette verdi, permettendoci di superare l'efficienzismo tipico di chi ha una visione a breve termine“. Conad ha lanciato così il progetto "Sosteniamo il futuro", che valorizza insieme ambiente e risorse, persone e comunità, imprese e territorio. Ed è stata creata la Fondazione Conad Ets, che si ispira agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'ONU.

Si tratta di piccoli passi, ma molto importanti, che alcune imprese stanno compiendo per modificare il loro modo di operare e dirigersi verso un modello di economia sostenibile.



Articolo di  
**Michaela Giorgianni**

Ricercatrice confermata di Diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università La Sapienza di Roma. Già Dottore di ricerca in Diritto privato comparato e Diritto privato dell'Unione Europea (Università di Macerata), insegna Comparative contract law, Comparative and European private law e Tedesco giuridico (La Sapienza). È autrice di due monografie, "Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania" (2009) e "L'evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese" (2018).



Ancora caos nel Medio Oriente

# COME NELLA STORIA BIBLICA DI DAVIDE E GOLIA, LA PALESTINA RESISTE AL COLONIALISMO DEL GIGANTE ISRAELE

*Il conflitto fra Hamas e Israele scoppiato nel maggio scorso è fra i più sanguinosi registrati negli ultimi anni. Secondo un rapporto redatto dall'ong Human Rights Watch Israele sta perpetrando dei crimini contro l'umanità in Palestina. La comunità internazionale rimane in silenzio, mentre i palestinesi resistono come meglio possono all'occupazione.*

**I**l ciclo di violenza iniziato il 10 maggio di quest'anno e che ha visto coinvolte le due fazioni di Hamas e Israele è stato fra i più intensi che si possano annoverare negli ultimi anni. Per il direttore dell'ufficio di corrispondenza della BBC in Medio Oriente Jeremy Bowen si è trattato della quarta grande guerra fra Hamas e Israele dal 2008.

Negli scontri hanno perso la vita 256 palestinesi, 66 dei quali bambini e 13 israeliani, fra cui due bambini. A fare da catalizzatore lo sfratto di sei famiglie palestinesi a Sheikh Jarrah nei territori palestinesi occupati della Cisgiordania.

Il 21 maggio è stato dichiarato un cessate il fuoco, ma il 16 giugno Hamas ha inviato dei palloni incendiari

in Israele che hanno riacceso le ostilità fra le due parti.

Un cessate il fuoco che rischia quindi di diventare solo una breve pausa fra questa e la prossima guerra che scoppierà fra le due fazioni.

Lo stesso Bowen ha affermato che "se lo status quo non cambia favorevolmente, ci sarà un altro round". D'altra parte la cosa non ci sorprenderebbe affatto.

Sono anni infatti che il popolo palestinese subisce vessazioni di ogni genere da parte dello stato di Israele, ma da qualche tempo a questo parte le cose stanno rapidamente degenerando.

Come evidenziato dal recente rapporto pubblicato il 27 aprile di quest'anno dall'ong Human Rights





Watch “A Threshold crossed: Israeli Authorities and the Crimes of Apartheid and Persecution” “Una soglia superata: le autorità israeliane e i crimini di apartheid e persecuzione” i palestinesi nei territori occupati sarebbero oggetto di profonde ingiustizie e abusi perpetrati dai funzionari israeliani come “restrizioni radicali al loro movimento; confisca delle terre su vasta scala; l'imposizione di dure condizioni che hanno portato migliaia di palestinesi a lasciare le loro case in condizioni che equivalgono a un trasferimento forzato; la negazione dei diritti di residenza a centinaia di migliaia di palestinesi e ai loro parenti”.

Per decenni Israele ha portato avanti politiche simili, ma mentre in passato le autorità avevano insistito sul fatto che lo status quo, specialmente nei territori occupati, fosse temporaneo, negli ultimi anni la crescente espansione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania, l'approvazione nel 2018 della legge sullo stato-nazione del popolo ebraico e la dichiarazione di intenti di anettere parti aggiuntive della Cisgiordania hanno messo in luce con inequivocabile chiarezza l'intenzione di mantenere il dominio degli ebrei israeliani sui palestinesi in modo permanente. Come si legge nel rapporto “la gravità e la natura del comportamento

specifico delle autorità israeliane hanno varcato una soglia e costituiscono crimini di apartheid e persecuzione”.

E' la prima volta in cui un importante e stimato organismo internazionale per la difesa dei diritti umani si esprime con tanta franchezza muovendo accuse di questa portata nei confronti di funzionari israeliani. Accuse alla quali naturalmente Israele ha risposto con il classico atteggiamento negazionista di sempre affermando che i dati a cui fa riferimento il rapporto sono “assurdi e falsi” e che HRW “da tempo porta avanti la sua agenda al fine di promuovere il boicottaggio di Israele”. Al di là delle solite manie persecutorie e del vittimismo ostentato da Israele in queste circostanze è ormai sotto gli occhi di tutti chi siano gli oppressi e chi gli oppressori in questa vicenda.

Quella che i Palestinesi stanno infatti subendo da decine di anni è una occupazione coloniale a tutti gli effetti e quello che è avvenuto lo scorso mese potrebbe essere nulla a confronto di ciò che avverrà se Israele, come aveva già annunciato lo scorso anno, procederà in modo sistematico all'annessione illegale dei territori della Cisgiordania occupati militarmente nel 1967.

I palestinesi non sono disposti ad arretrare di un solo passo fino a che le loro rivendicazioni non saranno accolte ovvero “Uno stato palestinese ai confini del 1967 con Gerusalemme come capitale” come dichiarato più volte da Abbas.

Rivendicazioni più che legittime, ma che Israele non sarà mai disposto ad accettare.

Come ci si può aspettare allora che il conflitto finisca? Certamente non si potrà mai risolvere la questione mediorientale se prima non si parte dalla chiara e forte presa di coscienza che l'attuale governo israeliano



è un governo colonialista, razzista e imperialista. Uno Stato che sta mettendo in atto atroci politiche segregazioniste e che come tale andrebbe ostacolato e condannato.

Ma questa lo sappiamo, è pura utopia. Manca completamente una risposta da parte della comunità internazionale e in particolare da parte del vigliacco Occidente.

Lo stato d'Israele è infatti libero di agire indisturbato con la complicità degli Stati Uniti, il loro più grande e storico alleato o per utilizzare una metafora ebraica il loro grande Golem.

A dimostrazione di quanto detto basti pensare all'ultimo accordo ratificato dall'amministrazione Trump e dall'ex premier israeliano Netanyahu sulla questione mediorientale.

Un vero e proprio schiaffo a mani aperte alla dignità e alla sovranità territoriale del popolo palestinese il cui territorio secondo la mappa concettuale contenuta nel piano verrebbe ridotto in tante piccole frazioni che sono state efficacemente paragonate ai Bantustan del regime sudafricano dell'Apartheid.

La nuova amministrazione Biden nel corso degli scontri di maggio aveva invitato entrambe le parti ad un cessate il fuoco, ma a parte questo per

ora niente sembra essere cambiato.

D'altra parte l'amicizia di lunga data fra Israele e Stati Uniti difficilmente potrebbe incrinarsi solo per il cambio di un presidente qualsiasi e il rischio è che nei futuri negoziati l'ago della bilancia continui sempre a propendere in modo evidente verso Israele.

A ciò si aggiunge poi la contrarietà espressa da Washington nel marzo di quest'anno di fronte alla decisione di aprire un'indagine sui crimini internazionali commessi da Israele nel territorio palestinese occupato dal 2014 da parte della "Corte Penale Internazionale" (CPI).

Una scelta che gli Stati Uniti hanno motivato in un comunicato stampa dichiarando che un futuro pacifico per il medio oriente "dipende dalla costruzione di ponti e dalla creazione di nuove vie di dialogo e scambio, non da azioni giudiziarie unilaterali che esacerbano le tensioni" e rinnovando il loro sostegno a Israele.

Un'argomentazione che vorrebbe sembrare in un certo senso edificante, ma che altro non è se non l'ennesimo, prevedibile atto di vassallaggio politico da parte dell'amministrazione Biden verso il potente amico mediorientale.

Insomma considerando questi presupposti per ora non si intravede

nessuno spiraglio di cambiamento, nessuna luce in fondo al tunnel.

Ma una cosa è certa. La dignità e i diritti del popolo palestinese non sono in vendita e questo i palestinesi lo sanno benissimo.

La storia ci insegna che non sempre i conflitti che appaiono più sbilanciati si risolvono a favore di colui che era stato dato per favorito e che a volte la caparbia con cui un piccolo popolo combatte per vedere riconosciuti i propri più basilari diritti può vincere anche contro le ingiustizie più atroci.

Nessun altro popolo in questi ultimi anni ha dimostrato di avere la stessa caparbia e la stessa determinazione dei palestinesi che hanno continuato coraggiosi a resistere e a lanciare sassi contro chi, armato fino ai denti, li cacciava dalle proprie case e nessuno più del popolo palestinese merita questa vittoria.



Articolo di  
**Amina Al Kodsi**

Laureata in Lingue e Letterature del mondo moderno all'università La Sapienza di Roma, da sempre nutre una forte passione per il mondo dell'editoria e della comunicazione. Ha lavorato come redattore radiofonico e ha collaborato in qualità di consulente con diverse agenzie letterarie.

La miopia dell'occidente di fronte alla censura di regime

# LA BIELORUSSIA STA VIVENDO IL SUO MOMENTO PEGGIORE NEL SILENZIO PIÙ TOTALE

*Portata improvvisamente alla ribalta da tv e giornali di tutto il mondo la scorsa estate, la Bielorussia sta attualmente vivendo la fase più dura della repressione di regime, ma questa passa inosservata, silenziata dal fatto che sono proprio i media a subirla. Ad illustrare questa situazione è Ekaterina Ziuziuk, attivista bielorussa che con il suo lavoro non lascia spegnere l'attenzione sul suo paese.*

**N**ei primi mesi seguiti al 9 agosto 2020, giorno delle elezioni presidenziali in Bielorussia, i più importanti media globali hanno mostrato le immagini e hanno descritto l'ondata di feroce repressione messa in atto dalle forze dell'ordine sui manifestanti, rei di chiedere elezioni trasparenti dopo l'ennesima rielezione a presidente di Aleksandr Lukashenko, che ormai dal 1994 tiene le redini del governo bielorusso grazie a continui risultati elettorali di dubbia regolarità.

Il 2020 non è stata la prima volta in cui i cittadini bielorussi sono scesi in piazza per protestare contro brogli elettorali e corruzione del governo, ma è stata certamente la prima volta in cui il mondo ha avuto sotto i propri occhi la rappresentazione di uno Stato non democratico in territorio europeo. Fino alla scorsa estate la conoscenza della situazione politica bielorussa è sempre stata appannaggio di pochi esperti dell'area russa e dello spazio post-sovietico: e allora cosa ha reso improv-

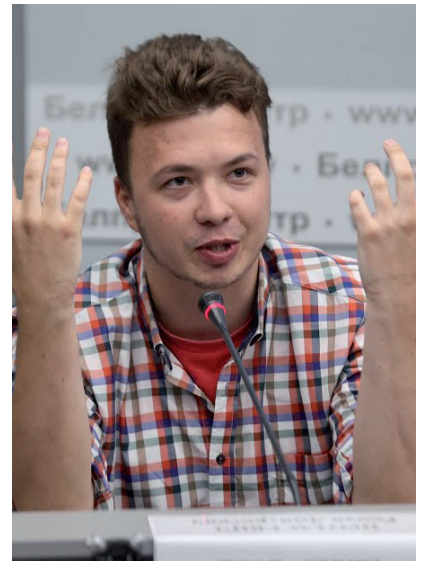
visamente appetibile per i media di tutto il mondo quello che stava accadendo nella cosiddetta "Russia Bianca" un'estate fa?

In effetti, esistono diversi fattori che hanno reso le proteste del 2020 più rilevanti delle ondate precedenti. Innanzitutto, gli antefatti, ovvero la coalizione che ha unito su un unico fronte Svetlana Tikhonovskaya, Maria Kolesnikova e Veronica Tsepkalo, dopo che Lukashenko aveva messo fuori gioco i candidati che con maggiore probabilità avreb-

bero potuto insidiare la sua rielezione. Con l'arresto del principale candidato di opposizione, Viktor Babaryka, il 18 giugno 2020, e con una finestra temporale minore di due mesi prima del voto, questa coalizione è riuscita a trovare un ampio consenso, e si aveva già il sentore che il risultato di un'elezione (se gestita in modo trasparente) avrebbe decretato che la lunga era Lukashenko sarebbe volta al termine con la vittoria di Tikhanovskaya. Ma anche questa tornata elettorale non è stata limpida, come hanno dimostrato i video, le foto e le testimonianze divulgate su canali informativi indipendenti, gli stessi a cui attualmente il governo bielorusso sta facendo la guerra. Proprio l'ampio consenso ricevuto da Tikhanovskaya ha fatto sì che, all'annuncio della riconferma di Lukashenko, le strade e le piazze si fossero riempite come mai prima. «Non solo tantissime persone sono scese in piazza, ma lo hanno fatto anche nelle periferie e in città bie-

lorusse diverse da Minsk. Un'adesione così elevata alla protesta non si era mai vista prima in Bielorussia, le persone non sono mai state tanto unite e determinate a farsi sentire come adesso», conferma Ekaterina Ziuziuk, attivista bielorusso residente a Trento, presidente dell'associazione bielorusse in Italia "Supolka" e da febbraio 2021 anche della divisione Trentino-Alto Adige di Articolo 21, associazione di promozione della libertà di espressione. «Tuttavia, queste manifestazioni così plateali non sono andate oltre la metà di novembre: successivamente le persone hanno iniziato ad organizzare piccoli flash mob in vari quartieri della durata di soli pochi minuti, perché le forze dell'ordine sono sempre più rapide a giungere sul posto e ad arrestare le persone che indossano vestiti bianchi e rossi (poiché richiamano i colori della bandiera della Bielorussia indipendente dopo la caduta dell'URSS, ndr).

Sono in contatto con donne che



Roman Protasevich, il giornalista bielorusso arrestato insieme alla compagna il 23 maggio 2021 dopo aver fatto dirottare il volo Ryanair Atene-Vilnius su cui si trovava. Attualmente la coppia si trova agli arresti domiciliari.



Una delle massime proteste di piazza a Minsk il 16 agosto 2020, poco dopo la rielezione di Lukashenko. Oggi sarebbe impossibile vedere una manifestazione simile a causa dell'accanimento delle forze dell'ordine su chi espone simboli bianco-rossi.

vivono in Bielorussia» – racconta Ziuziuk – «che in chat esprimo la loro paura di uscire di casa per fare semplicemente la spesa e l'incertezza di rientrarvi perché anche portare un vestito a fantasia bianca e rossa è diventato pericoloso, attira l'attenzione della polizia, le trasforma automaticamente in nemiche del governo». Queste dinamiche sono già parte di una nuova e più difficile fase della lotta per la democrazia in Bielorussia a causa degli interventi sempre più violenti da parte delle forze dell'ordine, anche tramite i raid nei quartieri dove questo inverno hanno fatto sparire gli oppositori che avevano esposto alla finestra di casa una bandiera bianca e rossa, entrando in abitazioni e condomini. «Le tattiche di violenta repressione impartite da Lukashenko ai suoi uomini, purtroppo, hanno avuto l'effetto che lui sperava: adesso la gente ha paura di manifestare perché potrebbe finire in carcere da un momento all'altro, la polizia ha la libertà di

arrestare a suo piacimento e le condizioni in carcere sono disumane. Le persone che ottengono lo status di prigioniero politico, infatti, finiscono in celle sovraffollate, dove non respirano per il troppo caldo e vengono maltrattate, a differenza dei detenuti “ordinari” situati in aree a norma dentro il penitenziario». Tra i prigionieri politici rientrano anche i giornalisti: se l'arresto del giornalista 26enne Roman Protasevich è stato così plateale, in quanto seguito a un dirottamento del volo da Atene a Vilnius su cui si trovava lo scorso 23 maggio, tanti altri colleghi condividono questa sorte passando in sordina. Sono i giornalisti dei media indipendenti bielorusi, quelli che lavorano in tv e giornali non di regime o che gestiscono canali di informazione su Telegram, e quindi scomodi al governo autoritario di Lukashenko. «Soffocare l'informazione è lo step successivo del regime: prima impauriscono la gente con una violenza inaudita, adesso impediscono che questo venga raccontato dai giornalisti mettendo anche loro in carcere solo perché stanno svolgendo il proprio lavoro di informare i cittadini» spiega Ziuziuk. «La fortuna è che la gravità di quanto sta accadendo adesso nel mio paese abbia fatto sviluppare una coscienza collettiva e così, se i giornalisti professionisti vengono zittiti dal regime, ci sono persone che a loro rischio e pericolo decidono che è troppo importante documentare e hanno creato così un giornalismo dal basso: è grazie a questo che ci arrivano tutti gli aggiornamenti sull'andamento dei processi e su come stiano andando le cose in generale». La stessa attivista sta svolgendo questo tipo di giornalismo dal basso traducendo le notizie in italiano sui canali dell'associazione “Supolka”. «Quello che faccio è una piccola



goccia nell'oceano, ma sono contenta che si sia creato dell'interesse da parte di italiani che fino a poco tempo fa non sapevano niente del regime bielorusso e che ora sono solidali con la nostra lotta». Il lavoro di Ekaterina Ziuziuk è prezioso e ha infastidito il regime, che l'ha calunniata tramite i suoi canali e ha divulgato informazioni sensibili di membri della sua famiglia a scopo intimidatorio.

E mentre i media indipendenti esteri cercano di far rimanere sotto i riflettori le notizie che arrivano dalla Bielorussia, le istituzioni appaiono deboli nella loro presa di posizione: i pacchetti di sanzioni che l'Unione Europea emana periodicamente nei confronti di funzionari di regime non sembrano impensierire Lukashenko. Nonostante la promessa di aiuti economici fatta da Von der Leyen a Tikhonovskaya a fine maggio, il grande baluardo di democrazia targato UE si rivela essere tale, ancora una volta, più nella teoria che nella pratica. Peggio delle istituzioni fanno solo i grandi gruppi di media che, anche a causa delle regole ingrate del mercato dell'informazione, hanno dimenticato che esiste un paese, nel centro dell'Europa, dove la corruzione dilaga e le violazioni ai più elementari diritti civili sono ormai pane quotidiano. A questo proposito conclude Ziuziuk: «Purtroppo incide il fatto che ormai siamo tutti assuefatti alla negatività di quanto

accade, al punto da non vedere più tutto questo come una notizia». La trappola peggiore nella quale l'informazione può cadere, soprattutto perché i colleghi bielorusi stanno pagando amaramente una lotta che merita il massimo risalto, per non abituarci a rimanere privi di uno dei nostri diritti costituzionali.



Articolo di  
**Francesca Staropoli**

Nata a Pisa nel 1993. Studentessa e copywriter, si appassiona al mondo della comunicazione entrando a fare parte della radio universitaria nel 2018, per la quale ha condotto per una stagione due programmi di musica e ha ricoperto il ruolo di reporter e di blogger musicale.

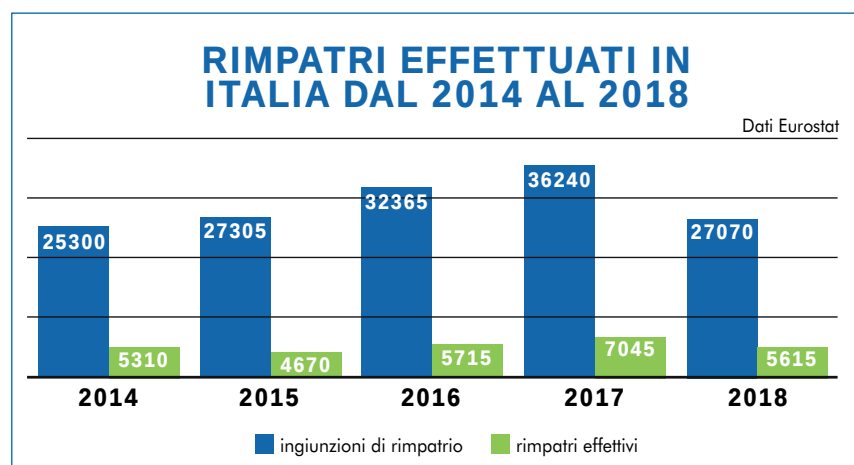
Ha collaborato con Metropolitan Magazine, occupandosi di esteri e curando una rubrica di musica elettronica, e con TPI.

La vita dopo il viaggio

# ASSISTED VOLUNTARY RETURN AND REINTEGRATION: LE OPPORTUNITÀ ED I RISCHI DEL RITORNO IN PATRIA

*Ai beneficiari di protezione internazionale in Europa viene offerta l'opportunità di un reintegro nel proprio paese di origine, il quale se non pensato in maniera lungimirante rischia di rivelarsi controproducente per i diritti delle persone.*

**L**e campagne elettorali dei principali partiti in Italia si giocano su temi che sono gli stessi da almeno dieci anni, vale a dire: la crisi economica, l'immigrazione e, dall'ultimo anno, la gestione della pandemia. L'interesse, quasi ossessivo, per la regolarizzazione dei flussi è iniziato con l'approvazione in Senato l'11 luglio del 2002, della legge Bossi-Fini. Nell'arco di quasi venti anni, le politiche di destra e di sinistra hanno mantenuto un approccio securitario al tema immigrazione, tant'è che l'abolito decreto-legge del 4/10/2018, meglio conosciuto come decreto-sicurezza di Salvini si traduceva in provvedimenti volti a regolarizzare la migrazione e, lo status giuridico dei migranti. Per gli stessi motivi, il tema dei rimpatri potrebbe costituire un



serbatoio di voti su cui edificare gran parte della propria campagna elettorale. Lo stesso Salvini aveva annunciato che, durante la sua permanenza al Viminale, avrebbe garantito il rimpatrio di 600.000 immigrati irregolari

e definì la politica dei rimpatri come indifferibile e prioritaria. Tale previsione è stata poi smentita dai dati del suo stesso Ministero, secondo cui nel 2019 sono stati rimpatriati dall'Italia 6.298 persone senza documenti. For-

nire numeri certi non è attendibile, e fare promesse su rimpatri e frontiere è impossibile. Le stime sulle presenze irregolari sono incerte e cambiano periodicamente, perché la migrazione non riguarda pacchi da scansionare e rendicontare, ma individui, la cui vita può rimanere all'ombra delle istituzioni.

Il terreno scivoloso dei rimpatri dall'Italia va analizzato alla luce delle politiche di cooperazione messe in campo dall'OIM in accordo con il Ministero dell'Interno. Dal 1991 infatti, l'Italia è coinvolta in un programma di Rimpatrio Volontario Assistito il quale, dal 2009 segue la Direttiva Europea Rimpatri (2008) che invita a privilegiare, nell'ambito della gestione dei flussi migratori, i rimpatri volontari rispetto a quelli forzati. La preferenza verso i primi mette in luce due aspetti: la possibilità che esista una reale difficoltà ad organizzare rimpatri forzati a carico di chi è entrato illegalmente in suolo italiano, e che dunque è più conveniente investire in politiche di integrazione piuttosto che repressive e, la modalità con cui si realizza il rimpatrio volontario e il reintegro dei beneficiari nel paese di origine.

La regista danese Sine Plambech nel suo progetto di ricerca Points of Departure ha evidenziato una contraddizione propria dei programmi AVRR (Assisted Voluntary Return and Reintegration), i quali non si fondano su un approccio strutturale al problema. Edo State, in Nigeria rappresenta il principale serbatoio di ragazze utilizzate come corpi-merce in Italia, dalla cui capitale, Benin City proviene l'85% delle ragazze nigeriane prostitute. Al fine di analizzare le opportunità che gli AVRR danno alle beneficiarie vittime di tratta, è necessario prendere in considerazione determinati aspetti:

**SOCIETÀ.** Le donne che usufruiscono dei programmi di reintegro (beneficiarie di protezione internazionale)

subiscono lo stigma sociale in quanto "donne indegne e avere" che contribuiscono alla cattiva reputazione del Paese. I programmi infatti sono finanziati dall'OIM e gestiti da ONG locali che, ad Edo State, hanno una matrice prettamente religiosa. L'approccio paternalistico adottato da tali associazioni contribuisce al senso di colpa delle ragazze e veicolano l'idea della reintegrazione sociale come percorso di redenzione religiosa di donne che vivono nel peccato, e non riabilitazione socio-economica di persone i cui diritti umani sono stati violati.

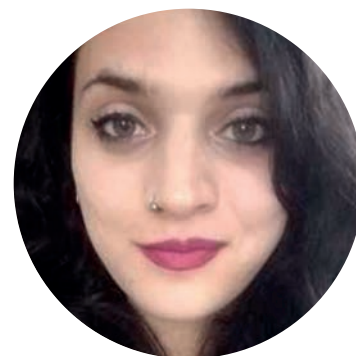
### ISOLAMENTO ECONOMICO.

Chi beneficia di programmi di reintegro riceve una somma di denaro per poter aprire un'attività commerciale nella propria città. L'ammontare degli aiuti non garantisce spesso la conduzione di una vita dignitosa, infatti come sottolinea Plambech, il successo di un programma dipende dal costante monitoraggio dei progetti messi in atto. Nel contesto nigeriano la possibilità di reintegro nel tessuto socio-economico del Paese deve fare i conti con l'alta incidenza della criminalità e microcriminalità, la quale è misurata attraverso il Crime Index, che nel giugno 2021 si è assestato a 64,18 su una scala che va da 1 a 100. La storia di Grace è esemplificativa. La giovane donna di Benin City, dopo un periodo di sei anni in Italia, ha deciso di ritornare nella propria città di origine, beneficiando del programma di rimpatrio e integrazione. Grazie ad un pocket money di €200 ha potuto aprire un'attività commerciale nella periferia di Benin City, la cui fine è stata decretata solo due mesi dopo la sua inaugurazione, quando ha irrotto una banda di malviventi che l'ha derubata di ogni avere.

**VIOLENZA DI GENERE.** I dati di UN Women ed UNICEF mostrano un quadro estremamente preoccupante, che si complica per chi è donna e, so-

prattutto, per le fasce di età più giovani. La Nigeria infatti è al 118 posto per parità di genere e il 17,4% delle donne subisce violenza dal partner per tutto l'arco della propria vita. 1 ragazza su 4 subisce violenza sessuale prima dei 18 anni e il 31,4% delle ragazze ha esperito come primo approccio sessuale una violenza.

Combinare questi elementi offre l'opportunità di cogliere una contraddizione interna evidente degli AVRR i quali, se da un lato hanno lo scopo di difendere le vittime di tratta dagli abusi dei propri sfruttatori, dall'altro rischiano di rigettare le beneficiarie dei programmi negli stessi contesti da cui scappano. Visti da questo punto di vista, i Rimpatri Volontari Assistiti si rivelano come una faccia del processo di esternalizzazione delle frontiere europee, il cui unico obiettivo non è il rispetto dei diritti umani ma la delega del controllo delle frontiere e della vita dei migranti ai paesi di origine e transito dei flussi.



Articolo di  
Tatiana Noviello

Laureata in Relazioni Internazionali con una magistrale in Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa a L'Oriente di Napoli. Ha lavorato in precedenza come Intern all'interno di una piccola ONG con sede a Budapest. I temi di maggiore interesse riguardano i fenomeni migratori e il mondo della cooperazione.

Il disagio giornaliero e la speranza di una vita normale negli adulti affetti da “autismo”

# L'EPOPEA INVISIBILE DEGLI UOMINI DELLA PIOGGIA

*L'autismo in età adulta è una tematica poco conosciuta e che lascia molti di noi nell'indifferenza più totale. Nel caso di un bambino autistico l'affetto dei genitori e della famiglia in generale riesce in qualche modo a colmare tale indifferenza, tuttavia dell'adulto autistico pochi si curano, molti meno s'impegnano in iniziative di sostegno. Tuttavia, nelle tenebre dell'indifferenza generale brilla un barlume di luce, come quella dell'associazione AUT AUT e di altre associazioni che si propongono di assistere soggetti autistici adulti.*

**I**l cosiddetto “autismo”, deriva dalla parola greca Autos “se stessi”, ed è scientificamente classificato attraverso la nomenclatura DSA ovvero Disturbi dello Spettro Autistico.

Il termine ‘spettro’ allude ad una serie di quadri sintomatologici che si possono presentare all'interno di questa categoria. Il deficit che questa patologia comporta, così come riportato dall'Istituto Superiore di Sanità, può variare da limitazioni molto specifiche dell'apprendimento fino a una compromissione totale delle abilità sociali e intellettive.

Dai numerosi studi è emerso che questo disturbo può essere diagnosticato in età precoce già dai 18-24

mesi e che i soggetti più colpiti sono quelli di sesso maschile.

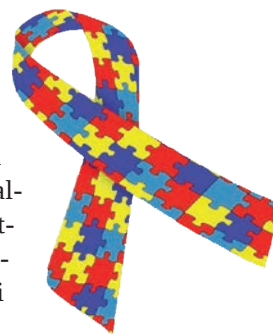
Originariamente con il termine autismo si indicava principalmente una patologia tipica dell'età infantile. Tuttavia diversi ricercatori oggi sono concordi sul fatto che il 90% dei bambini affetti da DSA soffriranno di tale patologia per il resto della loro vita.

Le associazioni a sostegno dei soggetti autistici, fondate nella maggior parte dei casi dall'unione dei genitori degli stessi, agiscono in vari modi al fine di poter in qualche modo dare una vita normale a coloro che per motivi patologici vivono “fuori dal mondo”.

La Fondazione AUT AUT nasce nel

2017 a La Spezia con l'obiettivo di inserire nel mondo del lavoro, specialmente nel settore del turismo, giovani adulti affetti da autismo.

Tale fondazione propone un modello di inclusività sociale, che, partendo dal lavoro, sia capace di offrire risposte concrete ai bisogni relazionali e ai disturbi pervasivi dello sviluppo dei singoli pazienti. Il professor Paolo Cornaglia Ferraris presidente della Fondazione



AUT AUT ci spiega cos'è l'autismo e quali sono le peculiarità di questo progetto.

### • Qual è la missione di AUT AUT?

“La nostra missione è portare all'autonomia quante più persone con DSA.

Il problema di queste persone è che una volta terminato il percorso scolastico, solo il 3% acquisisce un'autonomia lavorativa, mentre il 97% sono senza un'occupazione a carico di genitori sempre più anziani, che hanno difficoltà a trovare sostegno all'interno dei servizi

- **Autonomia lavorativa:** educazione al lavoro e aiuto a trovarne uno.
- **Autonomia abitativa:** trovare le condizioni che gli permettano di abitare da soli o in 2/3 persone o anche con un educatore.
- **Tempo libero:** cioè quello che noi riconosciamo rilevante dal punto di vista sociale; quindi poter fare delle attività ludico-ricreative o sportive aggregative o comunque sociali e inclusive cosa che è difficile per un giovane adulto con questo disturbo perché può apparire bizzarro o generare imbarazzo e fastidio.

### • La società come vive e come si interfaccia con questo disturbo?

“Sussiste un'ignoranza di fondo che ha una base scientifica. Noi definiamo autistico una persona con una diversità del comportamento e dell'intelligenza.

Nell'elenco dei disturbi delle malattie mentali, l'autismo è suddiviso in tre categorie: grave, medio e lieve.

Ancora non è chiaro come l'interazione di alcuni geni che sono presenti in famiglie, e che vengono ereditati in maniera penetrante, inducano un'intelligenza e una sensorialità che sono del tutto diverse dal normale.

Queste persone, quindi, sono affette da una sensorialità di difficile contenimento che impatta fortemente sulla loro sfera emotiva.

Hanno bisogno di ambienti che non si scontrino con la loro ipersensorialità e per questo non possono essere inseriti in contesti lavorativi che non comprendono fino in fondo le loro peculiarità.

La variabilità di questo disturbo può essere affrontata solamente cucendo un percorso su misura a seconda della gravità e favorendo il soggetto autistico nella sua peculiarità.

La diversità con cui il cervello di ciascuno garantisce l'individualità, è un bene prezioso della specie umana.”

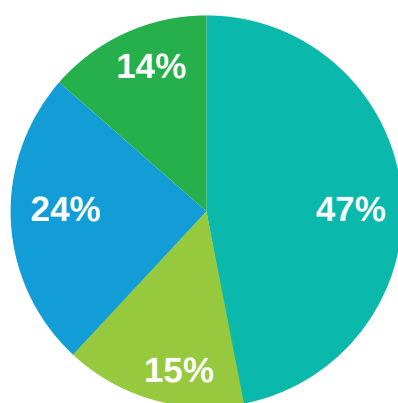
### • L'autismo si può curare?

“Esiste un percorso pedagogico precoce già dall'età di 18-24 mesi

#### CURRENT AUTISM SPECTRUM DIAGNOSIS

Girls (n=1344)

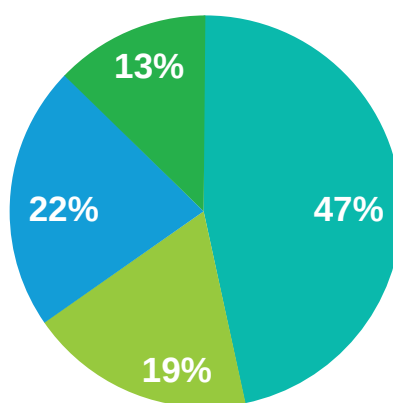
IAN data update Nov 16 2009



#### CURRENT AUTISM SPECTRUM DIAGNOSIS

Boys (n=6395)

IAN data update Nov 16 2009



● Autism ● Asperger Syndrome ● PDD-NOS ● Other ASD

Graphs by Genderdx

sociosanitari.

Infatti, pur esistendo un servizio di volontariato molto attivo, vi è una carenza a livello di coordinamento. La fondazione mette insieme il volontariato sociale presente sul territorio e lo focalizza sul raggiungimento di tre obiettivi:

La struttura mette a disposizione un Hotel/ristorante chiamato Luna Blu, dove i ragazzi lavorano come camerieri e cuochi e una struttura orientata all'agri-sociale dove il ragazzo/adulto si muove all'interno di un percorso aggregativo.”

che permette al bambino di affrontare la propria diversità con maggiore competenza, senza sviluppare ansie che sfoceranno in una personalità più complessa che potrebbe diventare ingestibile.”

#### • Esiste una soglia di miglioramento?

“Assolutamente sì. La scuola in questo senso è un'enorme palestra di sperimentazione molto fruttuosa, ma dopo la scuola ci si ferma. Ci sono i servizi di salute mentale ma non ci sono percorsi di inserimento lavorativo efficaci.”

#### • I genitori come vivono questa problematica?

“I genitori sono molto sostenuti dai servizi sociosanitari, anche se in età

ad altre associazioni e alle strutture sanitarie.”

#### • E per chi non ha più una famiglia?

“Ci sono delle comunità che li accolgono ma il rischio è che vengano accolti in strutture dove ci sono anche persone affette da diversi handicap e questo percorso non è adeguato.

In più se un autistico viene classificato come malato mentale finisce nei circuiti della salute mentale e di conseguenza trattato con farmaci inadeguati che lo stordiscono e che non hanno nulla a che vedere con il rispetto e con la comprensione della sua diversità e individualità. Il soggetto autistico necessita di essere seguito per poter sviluppare un'autonomia abitativa e lavorativa per poter vivere una vita dignitosa come tutti noi.”

Le persone affette da Disturbo dello Spettro Autistico(DSA) non dovrebbero essere lasciate sole, in quanto la loro patologia è già di per sé isolante.

Dovrebbero, invece, avere a disposizione percorsi di integrazione

che coprano tutto l'arco di vita e che gli consentano di colmare quel gap relazionale che li costringe ai margini della vita sociale.

Questo è in sintesi quello che propone l'Associazione AUT AUT. Ma tale sforzo non è sufficiente. Serve una società consapevole del problema e il contributo del singolo nel processo di integrazione.

I comportamenti stereotipati, i gesti ripetitivi, l'incapacità di interagire col mondo dei soggetti autistici, si scontra spesso con la nostra incapacità di saper entrare in relazione con loro.

Un disagio che diventa nostro quando ci troviamo a non saper come comunicare e accogliere la loro diversità e che a volte ci porta ad etichettarli come “anormali”.

Tanti “Rain Man”, incapaci di intessere relazioni, di comunicare le loro emozioni, incapaci di parlare ma quasi sempre intellettualmente superiori alla norma.

È l'epopea dei geni incompresi, esclusi e ghettizzati, che non chiedono aiuto perché separati dal mondo da una barriera invisibile che si erge nella loro mente.

Chi soffre di autismo necessita il nostro amore e la nostra comprensione per poter sopravvivere.

Gli uomini della pioggia, esistenze umili che inaspettatamente ci sorprende con la loro genuina umanità.



adolescenziale questi soggetti sono esclusi dalla socializzazione tipica di quell'età e in molti casi vengono bullizzati e messi da parte.

Quindi i genitori sperimentano difficoltà sempre maggiori. Nell'età adulta con genitori sempre più anziani, queste persone non trovano risposte adeguate. Inserire questi ragazzi in un contesto lavorativo e abitativo stabile resta una frontiera pionieristica che la fondazione AUT AUT ha affrontato con decisione, capacità e con risultati positivi tanto da essere un modello da riproporre



Articolo di

**Chiara Rebeggiani**

Romana, appassionata di scrittura fin dall'infanzia, surfista, amante del mare e dell'avventura. Da anni lavora nell'ambito della sanità e proprio la vicinanza alla sofferenza e ai bisogni degli ultimi e il desiderio di dar voce alle loro rivendicazioni sono la fonte di ispirazione e il fine della sua attività giornalistica. Da anni tiene una rubrica dove si occupa di recensire eventi mondani di cultura, moda e spettacolo.



# **Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia**

## **Ufficio tecnico**

Consulenza, studi di fattibilità, progettazione,  
D.I.A., richieste di permessi di costruzione, assistenza e  
consulenza per la partecipazione ad appalti  
della Pubblica Amministrazione sul tutto il territorio nazionale.

## **Installazione e manutenzione impianti**

Antincendio - Antennistici - Ascensoristici  
Climatizzazione - Elettrici - Gas - Idraulica  
Radiotelevisivi - Riscaldamento - Telefonici

## **Pronto intervento**

Arredamento d'interni - Decorazioni e stucchi - Falegnameria  
Fognature - Giardinaggio - Serramenti - Lavori edili  
Lavori in ferro - Lavori stradali - Pannelli solari  
Pulizia - Tappezzeria - Vetreria

## **Contatti:**

Via Baccina 59b - 00184 Roma - Tel. 06.6797812 Fax. 06.6797661  
E-mail: [info@consorziocase.com](mailto:info@consorziocase.com) - [www.consorziocase.com](http://www.consorziocase.com)

Indagine della Fondazione studi consulenti del lavoro rivela

# LAVORO MINORILE, IN ITALIA SEMPRE PIÙ IN CRESCITA

*Il Presidente di FENAILP nega il fenomeno e versa speranza nelle scuole professionali per riqualificare il lavoro stagionale del terzo settore*

**N**umeri raccapriccianti riguardano i minori che non hanno accesso all'istruzione per ragioni che non dipendono direttamente da loro e che, automaticamente, si ritrovano a entrare nel mondo del lavoro troppo presto. Lo rivela Save the Children che, in occasione della Giornata mondiale del lavoro minorile, celebrata lo scorso 12 giugno, rende noto un problema drammatico che riguarda milioni di bambini; sono oltre dieci milioni i minori che, al termine della pandemia, non potranno tornare a scuola, aggiungendosi ai 258 milioni già destinati e, il fatto sconcertante è che, in questi numeri, è coinvolta anche l'Italia.

Ma qual è il motivo per cui questi bambini non torneranno a scuola? Come può una crisi mondiale poter arrestare il processo di istruzione delle nuove generazioni in un Paese avviato e consolidato come l'Italia? Da un'indagine realizzata dalla Fondazione studi Consulenti del lavoro "Il lavoro minorile in Italia: caratteristiche e impatto sui percorsi formativi e occupazionali",

*che esplora questo fenomeno poco conosciuto e forse ignorato nel nostro Paese, emerge che, nonostante una curva tendenziale positiva di contrasto al fenomeno, l'Italia è*

*64 anni 2,4 milioni persone hanno svolto un'attività lavorativa tra sotto i 16 anni, dato cui si aggiunge quello secondo cui nel 2020 erano 230 mila gli under 35 a dichiarare*



*maglia nera su scala europea per l'abbandono prematuro degli studi nella fascia d'età tra i 18 e i 24 anni. Nell'indagine si legge, inoltre, che nell'età compresa tra il 16 e i*

*di aver ricevuto una retribuzione sotto i 16 anni di età. accompagna Un'assurdità se si pensa che in Italia il lavoro minorile è stato abolito nel 1967 e la Costituzione sancisce*



la sua applicazione nell'articolo 32 eppure, a oggi, è in progressiva crescita ma, allo stesso tempo, mascherato e nascosto.

La pandemia ha scongelato situazioni critiche in molti ambiti del panorama socio-culturale, apparentemente estranee al nostro Paese, ma che si sono rivelate attuali e presenti. Il lavoro minorile è uno di questi, un fenomeno assai diffuso nel sud-est asiatico, in Africa, in Sud America, nel così detto "terzo mondo", spesso trascurando che esso possa svilupparsi in maniera importante anche in Paesi avanzati come l'Italia. Le scuole chiuse, l'incremento delle zone di povertà hanno, infatti, favorito l'ingresso del fenomeno nella nostra quotidianità, coinvolgendo i giovani sotto i 16 anni nei settori della ristorazione, settore agricolo, commercio e artigianato, afferma Anna Teselli, ora parte della Cgil nazionale, che ha condotto una ricerca insieme a Save the Children sul lavoro minorile che, per ovvie ragioni, sfocia nello sfruttamento. Esso ha origine da due fattori, la dispersione scolastica, di cui l'Italia detiene il primato Europeo, e il lavoro precoce. Teselli spiega, infatti, come questi preadolescenti facciano ingresso nel mercato del lavoro, prima aiutando parenti e amici nelle loro piccole imprese,

per poi insediarsi progressivamente in queste realtà, trascurando e, lentamente, abbandonando gli studi e collocandosi automaticamente nella categoria dei lavoratori poveri. Teselli muove, appunto, una critica al Pnrr pre-Draghi, in cui la questione generazionale viene trascurata.

Ma in questo panorama in cui le vittime sono minori che vengono introdotti in un sistema a causa di condizioni esterne a loro, qual è il ruolo svolto dai piccoli imprenditori, coloro che detengono il potere decisionale, e non solo, nell'andamento della propria attività? quali sono le condizioni cui sono destinati questi neo lavoratori? E perché assumono minori invece che giovani qualificati? Lo abbiamo chiesto a Sabato Pecoraro, Presidente della Federazione Nazionale Autonomia Imprenditori e Liberi professionisti (FENAILP) il quale afferma con ferma sicurezza che in Italia il lavoro minorile è tutelato da apposite leggi, spostando il problema, invece, sulla mancanza di figure professionali all'interno del comparto turistico e sulla carenza di una cultura del lavoro in questo settore. "Non c'è alcun tipo di prevaricazione o di sfruttamento da parte delle imprese della ristorazione e del settore turistico. Spesso, al contrario, si registra una assoluta mancanza di figure professionali e di lavoratori idonei a certe mansioni. E, per tale motivo, si cercano giovani che hanno voglia di cimentarsi su queste attività stagionali". Dunque Pecoraro afferma che il settore abbia una gestione totalmente regolare e, velatamente, riconosce che, in mancanza di figure professionali specifiche, le piccole imprese si rivolgano a giovani con voglia di imparare e ben disposti. E, tra questi, non menziona ma neppure esclude i minori. Dal rapporto annuale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, relativo

alle attività di tutela e vigilanza emerge, infatti, che lo scorso anno sono stati rilevati 127 irregolarità concernenti i minori coinvolti in attività lavorative, accertate in assoluto, nel settore della ristorazione e alloggio e attività artistiche, sportive, di divertimento e intrattenimento. Affermare, dunque, in modo assodato che il comparto turistico non si serva di forza lavoro minorile è da sprovveduti se si considerano i numeri rilevati dagli enti nazionali e riportati precedentemente. Sposto la mia attenzione sulla crisi delle figure professionali nel settore della ristorazione, come evidenziano note di sindacati, e Pecoraro pare avere a cuore questo argomento così attuale.

• **In alcune note dei sindacati si legge che c'è una crisi dei lavoratori stagionali, a causa degli stipendi bassi e delle condizioni lavorative. C'è verità in queste parole, oppure, in veste di rappresentanza degli imprenditori, discolpa la categoria imprenditoriale?**

In tema di crisi del lavoro stagionale ritengo che non si tratti di bassa retribuzione, bensì della precarietà del lavoro stesso, spesso soggetto al periodo limitato di occupazione ed ai cambi gestionali delle imprese che, nel settore turistico, sono più frequenti rispetto ad altre categorie d'esercizio. Gli imprenditori turistici vorrebbero garantite prestazioni di lavoro eccellenti e continuative negli anni, ma da parte dei lavoratori assunti, il più delle volte, sono gli stessi occupati che preferiscono cambiare azienda e tipologia di lavoro, cercando soluzioni più redditizie e meno precarie.

• **Il settore turistico, e quello della ristorazione e alberghiero in particolare, sono quelli più in crisi dopo la pandemia. Pensate**

**che contratti di lavoro precari o assenza di contratti e stipendi bassi siano la soluzione per un risanamento della situazione economica di molte imprese del settore?**

Il costo del lavoro in Italia è tra i più alti a livello europeo. E' indubbio che una riduzione degli oneri sulle retribuzioni porterebbe ad evidenti benefici per entrambe le parti. Per i lavoratori significherebbe una maggiore soddisfazione salariale, mentre dall'altra, oggi, le aziende sono costrette a versare percentuali altissime in tema di oneri previdenziali, assicurativi e fiscali.

**• Quali sono le fasce d'età che prevalgono in questi tipi di lavori stagionali?**

Nel settore turistico si registra una percentuale particolarmente significativa di occupati in età giovanile, (sotto i trent'anni), soprattutto nelle stagionalità del settore balneare e ristorativo. Meno in quello della ricettività e dell'intermediazione turistica. Sono giovani, spesso alla prima occupazione, che cercano di integrare il proprio reddito durante il corso degli studi o in attesa di un lavoro a tempo indeterminato. Così facendo, però, non si creano quelle condizioni per una fidelizzazione nel lavoro e la mancanza di professionalità costituisce elemento indispensabile per offrire un servizio ed un impegno di qualità e di livello.

**• Come pensate possa risolversi questa crisi di forza lavoro e cosa pensa possano offrire gli imprenditori, le imprese, per colmare questa situazione? E cosa essi si aspettano e si aspetterebbero dai lavoratori?**

Occorre incentivare e riqualificare le scuole professionali e di specializzazione per i lavoratori del settore turismo. Bisogna creare figure ma-

nageriali, ma anche quelle più operative e tecniche, in grado di fornire prestazioni di lavoro con professionalità e conoscenze appropriate nel mondo dell'accoglienza e dell'ospitalità turistica. Sarebbe opportuno, inoltre, prevedere significativi sgravi fiscali e contributivi alle aziende che si impegnano a predisporre la formazione professionale al proprio interno, qualificando figure e mansioni di perfezionamento di lavoro. L'Italia è famosa nel mondo per il proprio comparto turistico che spazia tra mare, monti, arte, enogastronomia, prodotti tipici e tanto altro ancora, e che oggi rappresenta circa il 13% del PIL. Saranno proprio i giovani (formati a dovere dalle scuole professionali) che potranno dare un contributo decisivo per far ripartire le imprese di questo settore dopo la crisi pandemica.

*Dalle parole del Presidente Pecoraro, voce unificata della categoria imprenditoriale, emergono due informazioni fondamentali. Nella prima pare voglia filtrare una realtà presente in Italia, e i numeri lo dimostrano, ovvero il lavoro minore che sfocia quasi direttamente nell'abbandono prematuro degli studi, il che abbassa il livello di istruzione concorrenziale su scala europea. La seconda nozione fondamentale è che in Italia il lavoro ha un costo alto, forse eccessivo, motivo per cui le piccole e medie imprese ricorrono all'assunzione di figure non professionali, prive di una formazione e di esperienza, vulnerabili e facilmente convincibili attraverso proposte lavorative apparentemente allettanti per loro. Entrambe le situazioni favoriscono il lavoro illecito, sia da parte delle aziende che assume con contratti precari, sia da parte dei lavoratori, che dal canto loro, preferiscono ricevere una remunerazione al netto,*

*rinunciando agli oneri previdenziali in loro favore, provocando un abbassamento del potenziale intellettuale e culturale dei lavoratori nel nostro Paese. Come afferma lo stesso Pecoraro, è necessario che in Italia venga riconosciuta e diffusa una cultura del lavoro ristorativo e alberghiero e, più in generale, del lavoro; solo così sarà possibile aumentare il suo valore e il valore dei professionisti che ne fanno parte, in modo da conceder loro la dignità che meritano e quel processo meritocratico carente che lascia spazio all'illegalità e alle prevaricazioni.*



Articolo di  
**Paola Sireci**

Laureata in Scienze della Comunicazione, ha frequentato un Master in giornalismo e giornalismo radiotelevisivo presso la scuola di formazione Eidos Communication di Roma. La sua esperienza giornalistica spazia in ambito televisivo presso News Mediaset, nella produzione e redazione di servizi per i telegiornali alla sezione cronaca, politica ed esteri, nel web con Metropolitan Magazine, alla sezione gossip e spettacolo, con Assadakah, nel settore politica estera specializzata in Medio-riente. Al giornalismo affianca la comunicazione e l'organizzazione di eventi musicali e teatrali.

Un milione e 300mila opportunità di lavoro

# AAA. CERCASI PERSONALE QUALIFICATO

*Il ciclo di assunzioni è in ripresa: in media, però, il 31% delle imprese italiane dichiara difficoltà nel reperimento di professionalità specializzate. È quanto dichiarato nel Bollettino giugno – agosto del Sistema Informativo Excelsior.*

**B**randed Content Project Manager, Junior Business Analyst, Sales Account e Junior Ux Designer. Sono questi i profili di cui è alla ricerca OneDay Group di Milano, il business & community builder che oggi conta 220 persone (di età media 30 anni) e 49 milioni di fatturato totale. Di qui a fine 2022 aprirà le porte - o meglio risponderà alle candidature direttamente da WhatsApp e Instagram - a quaranta persone in tutte le sue company quali ScuolaZoo, Zoocom, Weroad, Together, House of talent e Glint. Betty Pagnin, People&Culture Director ed Equity Partner OneDay, li chiama full stack, “le figure che ci piacciono: professionalità non necessariamente verticali, con background atipici, creative e non, che inserite nel team compongono un mix di competenze.”

La storia di OneDay Group è una delle tante imprese italiane impegnate in campagne di assunzione che non solo annunciano, ma dimostrano un'effettiva crescita nel merca-

to del lavoro post pandemia. Come spiega anche l'indagine Excelsior, realizzata da Unioncamere (Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura) e Anpal (Agenzia nazionale politiche attive del lavoro), sono un 1,3 milioni le offerte di lavoro previste nell'orizzonte trimestrale giugno – agosto 2021. Un dato importante che supera quello registrato a giugno 2019, in periodo pre – Covid. Se il 15% delle aziende è alla ricerca di nuovi profili lavorativi, una su tre non trova candidati talentuosi.

## MERCATO IN CRESCITA

Le imprese provano a ripartire. A trainare la domanda di lavoro sono i principali comparti delle industrie manifatturiere e alimentari, ma anche meccaniche, elettroniche e metallurgiche. L'industria, complessivamente, programma nel trimestre estivo 378mila assunzioni e 900mila dal settore dei servizi prevedendo un aumento della produzione pari al

19,8%. In ripresa anche il turismo e commercio e i servizi alle persone. Rispetto ai contratti, saranno stipulati nel 56% dei casi a tempo determinato, 19% a tempo indeterminato, 10% in somministrazione e 5% in apprendistato e altre tipologie di contratti. Il mercato, quindi, a distanza di un anno e mezzo dalla pandemia, con l'avanzare della campagna vaccinale e il calo dei contagi, sembrerebbe progredire in positivo.

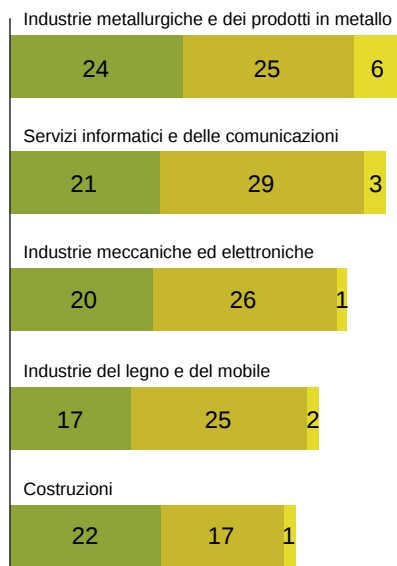
## QUALI OPPORTUNITÀ?

Come dicono i dati Excelsior, a indurre la ripresa del mercato del lavoro saranno i contratti a tempo determinato, segno - ancora una volta - di un mancato slancio di fiducia verso il futuro, fuorché a breve termine. Le professioni più ambite sono quelle, paradossalmente, più difficili da trovare: il 31% delle imprese italiane



## I PRINCIPALI SETTORI

### ...Con maggiori DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO e i motivi (%)



- Preparazione inadeguata
- Mancanza di candidati
- Altri motivi

### ...Che più richiedono ESPERIENZA lavorativa specifica (%)



- Esperienza nella professione
- Esperienza nel settore

Quota % delle entrate difficili da reperire sulle entrate totali di ogni settore.

disposte ad assumere trova problematica la ricerca di figure professionali, soprattutto competenti. Tra queste, operai addetti alle rifiniture delle costruzioni con un tasso previsionale di richiesta pari al 127% e di difficoltà di reperimento del 54,3%; fonditori, calderai, saldatori e montatori carpenteria registrano, invece, il 94,3% di assunzioni programmate nel trimestre estivo e per il 72% la mancanza di profili. Proseguono gli specialisti e project manager dell'ICT (Information, Communication Technology), con un aumento di richiesta (dal 2019) del 95,2 % e una difficoltà di disponibilità pari al 62,6%, e i tecnici specializzati nella gestione dei processi produttivi in crescita dell'82% e 61,6% di complicazione nel reperimento.

### LA TOGETHERNESS

Ciò che mostra il bollettino Exclesir è un vero e proprio gap tra domanda e offerta: tante aziende pronte ad assumere e pochi candidati qualificati. Ma quanto queste imprese sono di-

sponibili a venire incontro al lavoratore? Il "talent shortage", le lamentele aziendali sulle incompetenze dei lavoratori, cozza con un altro fenomeno ancora imperante: quello della fuga dei cervelli. L'ultimo Rapporto di fine maggio sul sistema universitario 2021 della Corte dei Conti, riporta un aumento del 41,8% di laureati (rispetto al 2013) che decidono di lasciare il nostro Paese a causa delle basse remunerazioni. La business community OneDay questi giovani, invece, non se li lascia sfuggire. La chiamano Togetherness, nell'agenzia affiliata Together: quel senso di appartenenza e di filosofia di comunicazione che pone al centro proprio le nuove generazioni e i giovani talenti professionali, propriamente retribuiti. Un approccio che ha permesso a Together, e di specchio alla stessa azienda OneDay, di non avere troppi problemi nella selezione di figure qualificate. Sempre Pagnin spiega, "no, non abbiamo avuto difficoltà nella ricerca di talenti, ma dedichiamo molto tempo e cura al

processo di selezione. È una parte fondamentale del nostro lavoro cercare di comporre la squadra migliore per raggiungere i risultati".

I modelli di business delle aziende si stanno orientando e trasformando con gran rapidità verso il digitale e, di pari passo, le richieste di personale mirano verso profili altamente specializzati in questo settore. A un annuncio tipo, "Cercasi User Experience Designer laureato/a in Economia a cui si offre contratto a 300 euro al mese", non sorprende che i rispondenti siano molto pochi. Quanti professionisti sono disposti a lavorare per quel compenso? Questi talenti fantasma, forse, sono occupati altrove. Magari nel centro storico di Berna o nella building di OneDay.



Articolo di  
**Marzia Baldari**

Redattrice e digital content creator. Salentina di origine, ha vissuto in diverse città italiane ed europee fermandosi nella città eterna, Roma. Appassionata del mondo digitale e delle culture di strada, gestisce dal 2018 alcuni progetti web che le permettono di condividere e raccontare la sua cultura di appartenenza, il Breakin', ma anche notizie di attualità e cinematografiche. Sin da bambina voleva essere paladina della giustizia opinando non con un martelletto, ma con l'inchiostro.

Per gli stranieri che non hanno i documenti è impossibile vaccinarsi

# GLI INVISIBILI DEL VACCINO, OVVERO GLI STRANIERI CHE NON HANNO IL DIRITTO ALLA SALUTE

*Sabina Alasia, presidentessa dell'associazione Naga, ci spiega come gli stranieri senza documenti sono esclusi dalla prenotazione del vaccino ma immunizzarsi è un loro diritto anche se irregolari*

**L**a campagna vaccinale rappresenta indubbiamente un rimedio efficace alla situazione pandemica. Dopo aver immunizzato le persone fragili e via via le varie fasce d'età, si è arrivati alla vaccinazione dei più giovani. Se da un lato si iniziano a vedere i primi risultati, dall'altro però non dobbiamo ignorare i vari ostacoli che la campagna vaccinale ha avuto. Scarso approvvigionamento di dosi, il primo blocco di AstraZeneca a marzo e la successiva confusione creata con gli openday, sono solo alcune delle difficoltà che il Generale Figliuolo ha dovuto affrontare. Un'altra questione riguarda la vaccinazione degli stranieri in Italia. Si tratta degli invisibili del vaccino, coloro che hanno per legge il diritto di vaccinarsi ma che per questioni burocratiche non riescono a prenotarsi. Abbiamo voluto approfondire la

problematica con Sabina Alasia, presidentessa di Naga, associazione di volontariato fondata nel 1987 e operante a Milano. Il Naga si occupa di assistenza legale, sociale e sanitaria a persone straniere. Il loro ambulatorio è dedicato ai cittadini senza permesso di soggiorno, ovvero coloro che non possono iscriversi al sistema sanitario nazionale. La presidentessa ci ha spiegato: «Il nostro scopo è quello di intervenire sulle mancanze, non nell'ottica di sostituirsi all'ente pubblico ma di sollecitare affinché i diritti siano garantiti. La salute è un diritto universale e deve essere garantito». Lavorando a Milano, Sabina Alasia ci descrive la situazione che c'è in Lombardia riguardo la problematica dei vaccini alle persone straniere. Il focus è sulla regione lombarda, ma le stesse condizioni possono essere estese a tutto il territorio nazionale.

**• Presidentessa, ci può spiegare quali sono state le tappe dell'iter e gli ostacoli della vaccinazione per le persone straniere? L'associazione Naga in che modo è intervenuta?**

«A gennaio quando la campagna vaccinale è partita, per prenotarsi era necessario codice fiscale e tessera sanitaria. Molti stranieri non sono in possesso di questi documenti. Abbiamo, quindi, scritto alla regione Lombardia chiedendo quali sarebbero state le indicazioni per le persone che non hanno né la tessera sanitaria né il codice fiscale. A questa lettera non abbiamo ricevuto risposta. Successivamente, abbiamo inviato un'altra missiva, ma senza risposta. All'inizio, dato che la campagna vaccinale era rivolta a persone anziane o con patologie, la platea dei soggetti che noi come associazione

incontriamo non era elevata, i nostri pazienti, infatti, sono persone giovani o senza particolari patologie, il problema, quindi, non si era posto con urgenza. Per di più, le persone senza documenti ma con, ad esempio, patologie croniche o che erano già in carico o seguiti dagli ospedali, sono stati convocati dalle stesse cliniche. Poi, però, la questione è diventata più sentita quando la campagna vaccinale ha incluso fasce d'età più giovani, qui, infatti, ci sono più persone senza documenti. Il problema è l'impossibilità di prenotarsi.

A fine maggio c'è stata una seduta della commissione sanità della regione Lombardia, a seguito della quale è stato detto che all'inizio di giugno sarebbe partita la campagna vaccinale anche per le persone senza permesso di soggiorno [e di conseguenza senza tessera sanitaria e codice fiscale n.d.r.], a cui però non hanno fatto seguito molte indicazioni pratiche. Ad oggi di fatto sono state incluse solamente alcune e poche categorie. Poco prima della commissione salute era stata emanata una circolare dal Generale Figliuolo dedicata espressamente alle persone presenti in Italia ma senza iscrizione al servizio sanitario nazionale. Il problema di questa ordinanza è che tra le categorie figuravano, ad esempio, i cittadini italiani presenti in Italia ma iscritti all'A.I.R. E [anagrafe italiana residenti esteri n.d.r.] e quindi non iscritti al sistema nazionale, oppure persone di organizzazioni internazionali, diplomatici, in sostanza una fascia di popolazione abbastanza ridotta, inoltre, non si faceva nessun cenno ai cittadini stranieri. Abbiamo scritto al Generale Figliuolo chiedendo "le altre categorie cosa dovrebbero fare?", la risposta è stata "Abbiamo inoltrato ai ministeri competenti". Noi ci troviamo senza risposte. Come fare? Cosa rispondere a tutte le persone che ci stanno

scrivendo e domandando per il vaccino? Noi dobbiamo rispondere non lo sappiamo! All'inizio di giugno i portali sono stati adattati per accettare le categorie che rientravano nella circolare. Si è iniziato ad accettare persone con il codice fiscale ma senza tessera sanitaria. Al momento della prenotazione si chiede anche il numero di tessera sanitaria. Ora, invece, se si ha il codice fiscale ma non la tessera sanitaria si viene accettati. Rimangono fuori, però, tutte quelle persone che il codice fiscale non ce l'hanno».

• **Quali sono le categorie di persone che rimangono escluse dalla vaccinazione a causa dell'assenza di documenti?**

«L'impedimento è il non essere iscritti al sistema sanitario nazionale. Solo con il permesso di soggiorno è possibile iscriversi. Gli esclusi sono le persone presenti in Italia ma senza documenti. A questa categoria fanno parte gli stranieri di recente arrivo che non hanno fatto domanda di asilo, oppure, persone che dopo anni di regolarità con la crisi pandemica o per altri motivi hanno perso il lavoro e di conseguenza hanno perso anche il permesso di soggiorno, che significa perdere anche la tessera sanitaria. Altre categorie che hanno problemi con i documenti sono le persone che non hanno una residenza, ad esempio i rom. Ci sono le persone nel "limbo", ovvero coloro che hanno fatto domanda di sanatoria e attendono o aspettano il rinnovo del permesso. Altri casi sono dovuti alla proroga del permesso di soggiorno fatta durante il lockdown, a cui, però, non è corrisposto un aggiornamento della tessera sanitaria. Bisogna fare chiarezza quando si parla di persone senza fissa dimora e persone senza documenti. Si fa una



sovrapposizione tra le due tipologie, ma è sbagliato. Ci sono tanti cittadini stranieri senza permesso di soggiorno che non vivono in strada, persone che, ad esempio, sono impiegati come badanti, anche in nero; oppure persone che si trovano in una situazione di irregolarità ma che vivono con familiari o amici che hanno il permesso di soggiorno. Le situazioni sono molte, focalizzare gli sforzi solo sulle persone senza fissa dimora è limitante, è sicuramente importante intervenire, perché essere senza fissa dimora spesso significa essere senza tessera sanitaria, quindi è bene coinvolgere queste persone, ma ci sono persone che non vivono in strada ma che non hanno documenti.

Il problema sono i documenti ma questo problema non dovrebbe nemmeno porsi in quanto per ricevere cure non è necessario presentare i documenti. Come ci ricorda Sabina Alasia, oltre alla Costituzione, sono ben due i testi in cui si ribadisce il diritto alla salute e in modo particolare ai vaccini. Il primo è di tipo legislativo ed è il Testo unico sull'immigrazione il cui articolo 35 è dedicato all'assistenza sanitaria per gli stranieri non iscritti al Servizio sanitario nazionale. Nel dettaglio al comma 3 si legge: «Ai cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno, sono assicurate, nei presidi pubblici ed accreditati, le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed infortunio e sono estesi i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva. Sono, in particolare garantiti: [...] c) le vaccinazioni secon-

do la normativa e nell'ambito di interventi di campagne di prevenzione collettiva autorizzati dalle regioni». L'altro testo si trova sul sito dell'AI-FA (Agenzia italiana del farmaco), dove tra le FAQ alla domanda «Chi ha diritto alla vaccinazione?» la risposta è: «Tutte le persone residenti o comunque presenti sul territorio italiano con o senza permesso di soggiorno o documenti di identità, inclusi i possessori del codice STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) o ENI (Europeo Non Iscritto), i detenuti del Codice Fiscale numerico o quanti ne sono privi, i possessori di tessera sanitaria scaduta e che rientrano nelle categorie periodicamente aggiornate dal Piano Vaccinale».

• **Seguendo il predicato dei due testi, ipoteticamente, uno straniero che sbarca oggi a Lampedusa, domani potrebbe ricevere il vaccino?**

«Potenzialmente dovrebbe funzionare così. È stata anche sollevata la questione di persone richiedenti asilo che vivono in strutture collettive dove la diffusione del virus può essere favorita. Qui sarebbe opportuno intervenire rapidamente con la vaccinazione. È grave da parte delle istituzioni non aver contemplato da subito come fare. Pur ipotizzando che tutto si sblocchi, stiamo parlando di un ritardo di più di 6 mesi».

• **Ci sono stati dei miglioramenti o si è cercato di porre rimedio?**

«A inizio giugno alcune organizzazioni o associazioni hanno pianificato delle vaccinazioni rivolte alle persone con le quali erano in contatto, come ad esempio soggetti che precedentemente si erano rivolti a quell'associazione. Si è trattato di un'iniziativa una tantum che ha coinvolto stranieri, italiani e senza fissa dimora. La regione Lombardia vuole coinvolgere le associazioni

per rintracciare e poi vaccinare le persone in contatto con le varie organizzazioni. Questo metodo, però, ha dei limiti, in quanto molte persone non si rivolgono alle associazioni. Il Naga è contrario ad essere una sorta di centro vaccinale, sia per dei limiti logistici, sia per una questione di principio. Crediamo, infatti, nel concetto di non sostituirci, è compito dello Stato occuparsi della salute pubblica, è compito delle Regioni attivarsi per far sì che queste persone siano vaccinate. È necessario fare una campagna informativa una volta che verrà stabilito se e come ci si potrà vaccinare. Con informazioni chiare, in lingua, in modo tale che chi non ha mai sentito nominare in vita sua un'associazione possa essere raggiunto da queste informazioni. Tra le ultime notizie, dovrebbero aprire la possibilità di prenotarsi alle persone che hanno il codice STP [straniero temporaneamente presente- n.d.r.] che è una sorta di codice fiscale che viene rilasciato dagli ospedali quando una persona irregolare ha bisogno di cure. Va bene, ma riguarda una piccola parte. Inoltre, il codice STP ha una validità di 6 mesi, quindi sono esclusi coloro che non lo hanno rinnovato perché, ad esempio, non ne hanno avuto bisogno».

• **Quali possono essere le soluzioni?**

«Dovrebbe essere aperta la possibilità di prenotarsi a tutte quelle persone che hanno fatto richiesta di emersione con la sanatoria della scorsa estate, che sta avendo tempi lunghi per l'esamina delle richieste. Si tratta di persone in un "limbo" perché non sono formalmente irregolari, sono in attesa di conoscere l'esito della loro domanda, a loro viene rilasciata un codice fiscale e una tessera sanitaria provvisoria. Il meccanismo degli open day potrebbe rappresentare una soluzione per il metodo. Nel mo-

mento in cui la registrazione viene fatta all'atto della vaccinazione, magari è sufficiente portare un qualsiasi documento di riconoscimento. Permettere l'iscrizione al servizio sanitario anche a chi non ha i documenti è l'utopia. È auspicabile che tutte le persone presenti sul territorio abbiano accesso al sistema sanitario nazionale come lo hanno i cittadini italiani. Questo però non possibile in tempi rapidi e coerenti con la situazione dei vaccini che richiede risposte immediate».

In una situazione in cui l'obiettivo è immunizzare il maggior numero di persone possibili, non ci possiamo permettere di escludere gli stranieri perché non sono in possesso di documenti e quindi per meri problemi burocratici. Il diritto alla salute della comunità passa anche attraverso il diritto alla salute del singolo, anche se irregolare.



Articolo di  
**Alessia Pina Alimonti**

Laureata in Lettere moderne, ha proseguito gli studi con la magistrale in Editoria e scrittura. Crede nei valori di equità ed uguaglianza, e per questo si occupa di pari opportunità, per descrivere le problematiche che riguardano in particolar modo le donne e tutti i soggetti vittime di ingiustizie.

Il Pride non è la solita “carnevalata” come direbbe qualcuno, ma nasce come una manifestazione politica per combattere odio e discriminazione. Giugno è il mese in cui si lotta per tutto questo.

# PRIDE MONTH E GAY PRIDE, NECESSARI PIÙ CHE MAI NEL 2021

*A raccontarcelo l'ArcigayRoma e Prisma, associazione studentesca della Sapienza, in piazza lo scorso 26 giugno per il Roma Pride. Parola d'ordine? Libertà, comunità e diritti.*

**G**iugno è sinonimo di Pride Month, il mese della diversità sessuale e dell'orgoglio LGBTQIA+ (Lesbico, Gay, Bisessuale, Transessuale, Intersessuale). Quest'anno, dopo lo stop forzato causa pandemia, si torna a celebrare questo evento così importante con una serie di appuntamenti nella Capitale e non. Le parole d'ordine? Colori, musica, persone e tanta tanta libertà. Per rivendicare diritti civili oppressi per anni, con iniziative che puntano a sensibilizzare l'amore e l'identità in ogni sua forma. In sostanza il Pride è sinonimo di esistere. Un lavoro encomiabile lo ha svolto prima di tutto l'attivismo online, che libero dal concetto di marketing, promuove per un mese intero contenuti informativi. Basta segui-

re l'hashtag #Pride o #Pridemonth per essere continuamente informati. Tanti gli appuntamenti all'interno del territorio italiano. Noi della Redazione Uils ci siamo concentrati sull'evento che ha fatto da sfondo il 26 giugno nella capitale ovvero il “Roma Pride” dal tema ‘Adoro: we are the wonderland’. A tenere banco, ovviamente, il sostegno alla legge Zan in discussione al Senato. Roma ha così visto vestirsi di arcobaleno. Presenti diverse associazioni del territorio come Arcigay Roma e Il Collettivo Prisma Sapienza, associazione studentesca universitaria. A darci testimonianza

il presidente Francesco Angeli di ArcigayRoma, una delle principali associazioni LGBTI italiane senza scopo di lucro nonché la più grande per numero di volontar\* e attivist\* su tutto il territorio nazionale. L'Arci combatte dal 1985 per la parità dei diritti e l'autodeterminazione.

## • Come nasce l'ArcigayRoma? Quanti volontari siete?

“L'arcigay Roma nasce nel 2000 tramite la



mobilitazione di alcuni attivisti che si riunirono a ridosso del pride month di quell'anno, mettendo così le basi per fondarne una sul territorio. Siamo una centinaia di persone con migliaia di soci tesserati negli anni. Ad oggi siamo presenti dove ci sono discriminazioni. Siamo attivi per esempio nel contesto scolastico o nel dare supporto al numero verde contro le violenze. Ma non solo, cerchiamo di intervenire anche nel campo salute facendo dei test gratuiti per l'HIV o dando supporto ai migranti. Insomma cerchiamo di essere ovunque perché, purtroppo, la discriminazione è ovunque."

## • Quanto è importante il pride month ancora oggi nel 2021?

"Oggi è più importante che mai. Man mano che gli anni passano, più pride vengono realizzati. Dieci anni fa c'erano solo 10, nel 2019 prima che avvenisse la pandemia sono stati 41. La cosa bella è che ogni anno che passa noi vediamo nascere sempre più pride, perché c'è sempre più bisogno di dare un senso di orgoglio a quello che si è. E sempre più persone sono consapevoli di quello che sono e sempre più persone hanno bisogno di affermarsi col pride. È una delle poche

con uno striscione che dice "Trans Lives Matter" un po' sul modello del "Black Lives Matter" perché appunto nella legge approvato alla camera, ora arriverà al senato ci sarà un problema che vogliono togliere le persone trans dalla legge. Un taglio inaccettabile, già si tratta di una legge basata sul compromesso, figuriamoci a tagliar fuori anche una identità di genere. Quindi noi ci batteremo per quello prevalentemente al pride" Con noi anche Thomas dell'associazione Prisma che nasce nel 2017 da quello che è Link, il coordinamento universitario studentesco che si occupa sia di rappresentanza all'interno della Sapienza, sia di politica. Un'associazione che nasce dalla necessità di dare uno spazio di confronto fra la comunità Lgbt studentesca ma anche come luogo di ritrovo politico. Inesistente fino a quel momento.

giornate all'anno in cui ci si può rendere conto che ci sono tante persone che hanno il tuo stesso orientamento, la tua stessa identità e nel quale ci si può ritrovare"

## • Come avete partecipato attivamente al Roma Pride?

Noi come Arcigay Roma parteciperemo al Pride di Roma

## • Come interviene Prisma sul territorio? E' rivolta solo a studenti?

"Prisma interviene prima di tutto a livello universitario nascendo in Sapienza.

A livello di politica universitaria abbiamo portato avanti la battaglia sul doppio libretto o la carriera alias che permette ad uno studente trans di cambiare nome per tutto il proprio percorso accademico, quindi potersi affacciare ad un esame, o in segreteria o ad un ricevimento con il docente con il nome scelto.

Ma Prisma ha relazione con tutte le associazioni lgbtq+ nel territorio romano, ed è la prima che partecipa per il coordinamento e la creazione del Roma Pride.

In più ha organizzato varie manifestazioni come quelle del DDL Zan del 15 maggio a Piazza del Popolo.

Perciò sì, lavoriamo a livello universitario, ma anche a livello territoriale e nazionale.

Non aiutiamo solo gli studenti ma chiunque. Abbiamo aperto anche uno sportello con altre associazioni trans sul territorio romano, che





si occupano di primo ascolto e di identità alias”

#### • Perché è ancora necessario il Pride Month nel 2021?

“Il Pride month è un momento estremamente necessario perché ancora non siamo liber\* di attraversare le strade delle nostre città senza essere discriminati o picchiati per quello che si è.

Molte volte viene definito una “carnevalata” ma il pride oltre ad essere una manifestazione politica è anche un momento di festa per riprendersi gli spazi che si vivono all’interno della città.

Ma non solo, anche per infastidire tutte quelle persone omofobe, lesbofobiche, transfobiche e che non accettano come siamo. Se pensiamo ad un momento storico in cui non servirà più mi viene da dire che quello sarà un periodo storico che arriverà tra tanto tanto tempo”

#### • Come si potrebbe migliorare la situazione della comunità LGBTQ+?

“Come studenti e studentesse pensiamo che per migliorare la situazione della comunità Lgbtqi+ bisognerebbe ripartire dai luoghi di formazione quindi le scuole primarie e secondarie, e anche le università. Così da avere una educazione sessuale ed affettiva rispetto alle tante diversità che ci sono al mondo.”

#### • Come avete partecipato al Pride di voi del Collettivo Prisma?

“E’ stata una partecipazione attiva quella al Pride di Roma perché abbiamo dall’interno coordinando e costruendo l’evento ormai da quattro anni a questa parte. Prendiamo decisioni come gli argomenti politici che verranno discussi o le grafiche, i loghi etc. Insomma siamo parte integrante di questo grande evento. Siamo lì come organizzatori e come spezzone studentesco, apportando una chiave di lettura che arriva dalle scuole.

#### • Come è andato questo Pride 2021? Cosa ha avuto di diverso rispetto agli scorsi anni?

“Il Roma Pride del 26 giugno è andato molto bene, è stato molto atipico, sicuramente un pride che è tornato alle origini. Non vi erano carri, non vi erano sponsor delle aziende, se non nella forma di quattro sponsor. Un pride che è stato attraversato dalla comunità lgbtq+. Quindi un pride completamente dal basso e che ha avuto come solo focus la vita delle persone della nostra comunità.” Testimonianze preziose quelle delle due associazioni ArcigayRoma e Prisma che speriamo possano essere d’aiuto e di stimolo a tutti. Per questo vi lasciamo i contatti per avere maggiori informazioni ArcigayRM: info@arcigayroma.it Prisma Collettivo:

link.sapienza@gmail.com Sperando in un futuro più roseo e a tinte arcobaleno la Redazione Uils augura buon Pride Month a tutt\* voi!



Articolo di  
Laura Pace

Nata a Cagliari il 4 Novembre 1996. Si laurea in Scienze della Comunicazione all’Università degli Studi di Cagliari nel 2019. Dopo di che parte alla volta di New York dove lavora per un magazine italo americano I-italy, in seguito torna in Sardegna e inizia a fare radio.

Spinta però dalla grande passione per la scrittura decide di continuare gli studi e di iscriversi alla magistrale di giornalismo all’Università La Sapienza. Oggi vive a Roma dove fa la speaker radiofonica in facoltà.

Sotto la bandiera #GenerationRestoration

# SALVI LA TERRA CHI PUÒ!

*Azzerare il consumo di suolo e le emissioni di CO2 non basterà.  
La call to apply per giovani attivisti dell'ambiente*

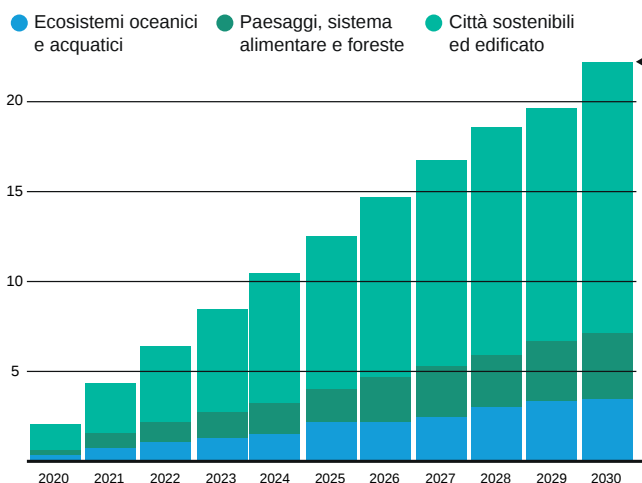
Lo scorso giugno, si è celebrata la giornata mondiale dell'ambiente che, per volontà di UNEP – UN Environment Program – e FAO – Food and Agriculture Organization –, ha coinciso con il fischio di inizio di un'audace maratona: la “UN Decade”. Scatta un conto alla rovescia che durerà 3650 giorni (una decade appunto) e che mira a supportare qualsiasi iniziativa rivolta al ripristino degli ecosistemi. Così l'hashtag GenerationRestoration entra di ruolo nelle piattaforme social e nella realtà della lotta al global change: una bandiera sotto cui possono riunirsi tutti i soggetti che vogliano mettere a disposizione idee o strumenti, per la ricostituzione degli habitat che sono stati distrutti dalle pratiche antropiche e per la salvaguardia di quelli che, invece, ancora resistono.

Questo è anche il core del programma annuale Restoration Stewards, lanciato da YLI – Youth in Landscapes Initiative, network e movimento che conta più di 60mila individui tra studenti

e lavoratori occupati nel ramo del paesaggio – e da GLF – Global Landscapes Forum, piattaforma d'informazione sull'uso integrato del suolo –, che è alla sua seconda edizione. Animato dalla volontà di diffondere la cultura del “sano paesaggio” è stato pubblicato online il bando, rivolto a ragazzi e ragazze tra i 18 e 35 anni impegnati nel recupero di aree naturali degradate, che offre un finanzia-

mento pari a 5mila euro per la realizzazione o l'avanzamento di progetti ambientalisti particolarmente meritevoli (saranno prese in considerazione le proposte riguardanti foreste, sistemi montani, oceani, torbiere e zone umide, pascoli e zone aride). Saranno cinque i candidati scelti per prendere parte all'iniziativa che, insieme al proprio team, potranno avvalersi non solo degli aiuti econo-

## INVESTIMENTI DA DESTINARE AL RIPRISTINO DEGLI ECOSISTEMI TRA IL 2020-2030 (in trilioni di dollari americani)



**22 trilioni di dollari**  
in investimenti annuali,  
previsti entro il 2030

**più di 6 trilioni di dollari**  
in opportunità di business,  
previsti entro il 2030

**3,6 trilioni** **3 trilioni**

Fonte: II° Report New Nature Economy, the future of nature and business - in collaborazione con AlphaBeta, World Economic Forum, 2020.  
1: Ecosistemi oceanici e acquatici + paesaggi, sistema alimentare e foreste, corrispondono all'uso del suolo e delle acque;  
città sostenibili e edificato corrispondono alle infrastrutture e all'ambiente costruito

## LE ATTIVITÀ DI RIPRISTINO DEGLI ECOSISTEMI SARANNO SOSTENUTE DA DIVERSI INVESTIMENTI

Opportunità di business annuali per ecosistemi **acquatici** e **terrestri**, & recupero degli ecosistemi urbani fino al 2030



Investimenti annuali per ecosistemi **acquatici** e **terrestri**, & recupero degli ecosistemi urbani tra il 2020 e il 2030



Fonte: Il° Report New Nature Economy, the future of nature and business - in collaborazione con AlphaBeta, World Economic Forum, 2020.

1: Ecosistemi oceanici e terrestri corrispondono all'uso del suolo e delle acque; ecosistemi urbani corrispondono alle infrastrutture e all'ambiente costruito

mici, ma anche del supporto di una squadra di esperti, volta al tutoraggio e alla formazione specialistica, che fornirà loro i mezzi necessari ad approfondire e sviluppare ulteriormente le idee operative.

I gruppi che accederanno al programma, inoltre, avranno il compito di organizzare eventi per l'informazione e il coinvolgimento, di quelle comunità che vivranno in prima persona le conseguenze del loro operato.

I "promoters" dell'ambiente dovranno, poi, creare contenuti per i vlog e blog ufficiali che documenteranno la loro esperienza e si occuperanno di gestire una campagna social per arrivare al più vasto pubblico del black mirror. Dall'alto, il GLF supervisionerà i risultati raggiunti e coordinerà le attività.

L'obiettivo è di forgiare dei veri e propri ambasciatori della causa #GenerationRestoration: studiosi, e influencer in seconda battuta, che condividano i propri sforzi verso la tutela della natura con lo scopo di ispirare altri a seguire le proprie orme.

Chi vuole candidarsi per il bando, può farlo totalmente via web dal sito dedicato, fino alla deadline fissata al 31 luglio 2021. Nell'area ap-

ply è richiesta una documentazione che descriva il profilo dell'aspirante steward e del progetto con cui questi intenda concorrere.

E urge mettersi in gioco. In un report ufficiale ("Ecosystem restoration for people, nature and climate"), l'UNEP evidenzia << Senza una guida forte indirizzata al recupero, non potremo raggiungere né gli standard dettati dall'Accordo di Parigi, né gli SDGs – Sustainable Development Goals ndr >>.

La questione "cambiamento climatico" è arrivata ad un punto da cui non si può più tornare indietro con il semplice azzeramento delle "cattive abitudini": fermare il consumo di suolo e le emissioni di CO2 – i traguardi auspicati dall'attuale apparato normativo, globale, in materia di sostenibilità – non è più sufficiente a riportare i valori vitali del Pianeta al livello originario, ma si rende necessaria una vigorosa retromarcia.

Si è stimato che, il ripristino degli ecosistemi, possa contribuire per oltre un terzo alla mitigazione climatica totale necessaria per il 2030. Ma i benefici sono tanti altri, tra cui: la riduzione del rischio di estinzioni di massa (e future pandemie) e l'innalzamento della sicurezza dei sistemi alimentari che interesserebbe

oltre 1,3 miliardi di persone in tutto il mondo.

E non si tratta di puro senso etico e morale: secondo quanto si legge nel report, la salvaguardia delle barriere coralline, ad esempio, potrebbe fruttare (fino al 2030) 2,5 miliardi di dollari in più all'anno, sia per la Mesoamerica che per l'Indonesia. C'è quindi anche un ritorno economico da non sottovalutare.



Articolo di  
**Teresa Giannini**

Nata in Molise nel 1992, si trasferisce a Roma per gli studi universitari. Consegue la laurea magistrale in Progettazione Architettonica presso l'Università di Roma Tre, con una tesi interdisciplinare sulle potenzialità delle cosiddette *aree interne*.

Collabora con startup appartenenti al mondo del fashion e della comunicazione, in qualità di articolista, content creator e social media manager.

Si interessa di politiche territoriali e di nuove strategie di sviluppo. È appassionata di arte, design e moda e si dedica alla scrittura di saggi brevi, racconti fantastici e reportage di architettura.

Sente il giornalismo come quel nucleo in cui confluiscono tutte le competenze e gli interessi collezionati negli anni.

Il paradigma di un Paese irrimediabilmente borderline, nobile e accattone insieme, deve essere radicalmente rivisitato e presto smentito, pena il crollo verticale della nostra credibilità in Europa

# TURISMO, ITALIA AL BIVIO TRA RILANCIO ECONOMICO E ATAVICI VIZI DELLA CLASSE IMPRENDITORIALE

*Le prime settimane di riapertura sono state dolorosamente connotate dal disastro in vetta al Mottarone, cui si è aggiunta poco dopo la beffa del mancato pagamento milionario dell'IVA dall'olandese Booking*

Citando Primo Levi, “se non ora, quando?” è l’interrogativo che è lecito porre rispetto alle prospettive di ripartenza del comparto turistico, da più parti definito strategico e primario nel quadro del rilancio nazionale. Il titolo del romanzo leviano è ispirato a un aforisma del Talmud, che nella sua interezza recita così: “Se io non sono per me, chi è per

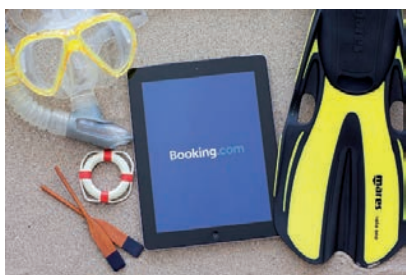
me? E, se io sono solo per me stesso, cosa sono? E se non ora, quando?”. Ben inteso, nessuna analogia è ipotizzabile tra le lotte partigiane narrate da Levi e l’attualità dominata dal Covid-19: ciò detto, l’urgenza di rinascita e di rifondazione, allora essenzialmente umana e oggi economica e strutturale, che la paratassi del Talmud esprime in modo formidabile, dovrebbe essere in cima all’agenda del settore del turismo, che muove i primi passi dopo un interminabile annus horribilis.

Eppure, lungi dall’essere incoraggiante, la cronaca recente ci obbliga a fare i conti con i peggiori costumi nazionali, prima con il tragico incidente della funivia piemontese del Motta-

rone e poi con l’accusa di evasione fiscale notificata dalla Guardia di Finanza alla società olandese Booking, indiscusso leader mondiale delle prenotazioni online di strutture ricettive.

## “SE IO SONO SOLO PER ME STESSO, COSA SONO?”

Il noto caso piemontese è drammaticamente emblematico di un malcostume radicato, che stavolta ha provocato una strage: quattordici persone sono decedute e l’unico sopravvissuto è un bimbo di cinque anni, che nello schianto ha perso i suoi familiari più stretti. L’ipotesi della tragica fatalità, avanzata nelle prime ore successive all’evento, è stata presto smentita dai rilievi della





Polizia Scientifica e dalle graduali ammissioni degli indagati e dei testimoni. Non è interesse di questo articolo attribuire responsabilità penali di un'indagine ancora in pieno svolgimento, ma, a oltre un mese da quel dannato 23 maggio, un dato è solare: i freni di emergenza che avrebbero evitato la sciagura sono stati intenzionalmente messi fuori uso per mezzo dei cosiddetti forchettoni, ovvero due staffe di metallo (rosse, non per caso, in quanto devono richiamare l'attenzione degli addetti) che impediscono la chiusura delle ganasce, utilizzate di norma quando la funivia è all'ultima corsa della giornata. Al contrario, l'inchiesta della Procura ne ha ampiamente dimostrato l'impiego diffuso e sconsiderato, in spregio di ogni minima misura di sicurezza. Si noti che la proprietà dell'impianto è pubblica, ma la gestione è affidata alla società privata Ferrovie del Mottarone, di cui sarebbe interessante contare gli incassi dal 26 aprile 2021, quando il Governo ha consentito la riapertura: poche migliaia di euro a fronte degli oltre 400.000 del 2019. A questo dato si aggiungano le ingenti perdite indubbiamente sofferte a causa della pandemia e, non ultima, la direttiva ministeriale che imponeva la riduzione al 50% della capienza massima delle cabine: in questa travagliata ripresa post-pandemica, la tacita scommessa sembra corrispondere a una corsa forsennata per recuperare gli utili perduti, trovando nel fatturato la ragione di vita per chi ha sofferto mesi e mesi di chiusure forzate. Se, tuttavia, la rapida ripresa

delle attività è indispensabile e improcrastinabile, gli utili non possono scavalcare la sicurezza delle persone, semplicemente perché si tratta di un inaccettabile baratto.

### “SE NON ORA, QUANDO?”

Si ponga ora attenzione al caso della piattaforma olandese Booking, che si iscrive nel medesimo solco delle cattive pratiche del turismo e del primato assoluto del denaro. La Guardia di Finanza di Genova ha contestato una colossale evasione di oltre 150 milioni di euro al gigante del web, che sarebbe reo di non aver versato parte dell'IVA dal 2013 al 2019. La notizia è dello scorso giugno, ma l'avvio dell'indagine data al dicembre 2018: secondo quanto riportato da “Il Sole 24 ore”, essa ha fatto emergere l'abuso dell'istituto del “reverse charge” o inversione contabile, in base al quale il saldo dell'IVA è a carico dell'acquirente. Peccato che Booking lo abbia applicato anche a clienti (specialmente host extralberghieri) privi di partita IVA e quindi esenti dal saldo del conto con il fisco, con la conseguenza che l'imposta non è stata dichiarata né versata in Italia. Per di più, Booking avrebbe anche omesso sia di nominare un proprio rappresentante fiscale che di registrarsi in Italia, non presentando la relativa dichiarazione e ottenendo così la totale evasione dell'imposta sia in Italia che in Olanda.

Questa discutibile condotta prefigura un danno duplice: da una parte, il mancato rispetto delle regole di mercato e la concorrenza sleale verso gli operatori che pagano regolarmente le tasse; dall'altra, la sottrazione di gettito all'erario e dunque all'intera collettività.

### LA SVOLTA DI DOMANI INIZIA ADESSO

In Italia il turismo rappresenta un volano indispensabile al rilancio

dell'economia. L'opportunità di rifondazione imposta dalla pandemia non può essere sperperata a favore d'imprenditori scellerati o disonesti: al contrario, questi devono essere ridotti in minoranza e sperabilmente estromessi dal mercato, affinché sia smentita la lugubre previsione di Paolo Volponi nelle sue “Mosche del capitale”: “L'industria italiana non pensa a svilupparsi ordinatamente: alla ricerca, alla perfezione della propria organizzazione, dei propri prodotti, a un confronto aperto e leale con il mercato, con la cultura industriale, con l'università... pensa alla propria comodità, nel senso che esclude queste reali ipotesi di ricerca per restare nell'ambito dell'esercizio del comando e basta... Produrre quel che sa produrre, vendere quel che sa vendere”.



Articolo di  
**Sara Mero**

Nata a Roma nel 1979, si laurea nel 2003 alla Sapienza con una tesi in Letteratura Italiana Moderna. Successivamente vive un'esperienza di studio e di lavoro in Francia, dove consegue un ulteriore diploma universitario. Da sempre appassionata del vasto universo culturale, alla soglia dei quarantadue anni ha capito cosa vuole fare da grande, tornando alla prima e vera passione della scrittura.



Cooperativa Sociale  
per i servizi  
alla Famiglia - ONLUS

# Centro di Ascolto e Antiviolenza



**Il mostro non dorme sotto il letto.  
Il mostro può dormire accanto a te (Anonimo)**

VIA SANT'AGATA DE GOTI, 4 - 00184 Roma  
Tel: 06 69923330 / 06 6797812  
Fax: 06 6797661

E-mail:  
[info@coopservizionlus.org](mailto:info@coopservizionlus.org)  
[www.coopservizionlus.org](http://www.coopservizionlus.org)

# CHIAMAMI COL TUO NOME, UNA PERLA DELLA FILMOGRAFIA LGBT



**Un film che va oltre la sessualità. Un film che parla di amore universale. Un cult dei nostri giorni.**

La filmografia LGBT sta diventando sempre più vasta ed ampia negli ultimi anni per sensibilizzare al tema tra i più giovani, ma non solo. Molti sono i titoli che hanno avuto successo, ma pochi

hanno avuto una diffusione capillare nelle sale, in particolare in quelle italiane.

Questo però non è avvenuto con "Chiamami col tuo nome", il film di Guadagnino che è disponibile anche su Netflix. Ispirato all'omonimo libro di André Aciman, e uscito nelle sale nel gennaio del 2017, ad oggi resta uno dei lungometraggi a tema LGBT più famosi degli ultimi tre anni.

Vincitore di un premio Oscar per la Miglior Sceneggiatura non originale e complice di aver lanciato le carriere di Timothée Chalamet e Armie Hammer, il film di

Chiamami col tuo nome è un diventato in poco tempo un vero e proprio cult. Complice una regia dal grande spessore e una storia molto intensa, una perla della cinematografia di oggi. E per chi ancora non ha assaporato la bellezza di Chiamami col tuo nome, ecco dei buoni motivi per vedere questo film. Chiamami col tuo nome è un racconto passionale tra due persone che trascende la sessualità. La storia di Elio e Oliver è così vera e così sincera che è praticamente impossibile non restare sedotti dalla loro genuinità. Sono due anime sole, impaurite, che non sanno come affrontare l'attrazione che provano l'uno per l'altro.

E alla fine, una volta ceduti a quell'innato sentimento, le loro vite saranno stravolte per sempre, nel bene e nel male. Un racconto che non ha età, non ha sesso e non ha razza.

È così forte la storia di Chiamami col tuo nome. È un film che parla il linguaggio universale dell'amore.

Non per questo ha riscosso un grande successo dalla critica e dal pubblico, perché racconta una storia comune con garbo, erotismo, caducità, sfiorando i fili giusti senza scadere nel cliché. In questo modo il regista è riuscito a comunicare un grande messaggio di amore universale attraverso un film di rarissima bellezza.

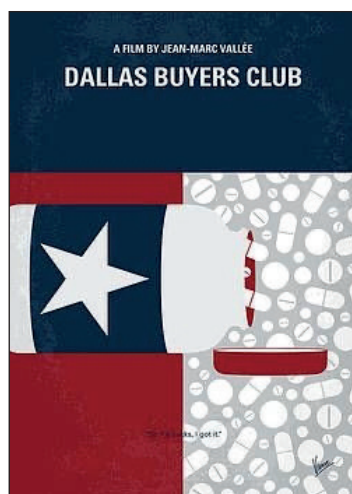
*Laura Pace*

## DALLAS BUYERS CLUB

**Diretto da Jean-Marc Vallée e uscito nelle sale nel 2013, Dallas Buyers Club rientra nella top ten dei film da vedere almeno una volta nella vita.**

Tratto da una storia vera, la pellicola ha come protagonista Ron Woodroof un texano che vive una vita sregolata finché un rapporto sessuale con una ragazza tossicodipendente lo porta ad ammalarsi di AIDS e a scoprire che gli restano soltanto 30 giorni di vita. Il rude protagonista, scettico rispetto alla malattia, come la maggior parte degli americani negli anni '80, è convinto che

l'AIDS sia collegato solamente all'ambiente omosessuale e, per paura di essere discriminato, non accetta la diagnosi ricevuta. Ma l'aggravarsi delle sue condizioni lo convince del contrario e pertanto inizia a farsi curare con farmaci sperimentali. Negatagli, tuttavia, la possibilità di entrare a far parte del programma sperimentale, Woodroof comincia a procurarsi il farmaco illegalmente recandosi in Messico e lì scopre che in verità il farmaco sperimentale, l'AZT, usato negli Stati Uniti, provoca gravi effetti sull'uomo. Con l'aiuto di un medico inizia quindi a curarsi con il Peptide T, che però è un medi-



cinale non approvato negli Stati Uniti.

Il nostro protagonista fonda così il Dallas Buyers Club ovvero un luogo dove poter curare se stessi e gli altri illegalmente.

Il film abbraccia diverse tematiche. In primo luogo, la lotta contro l'AIDS nel periodo della sua massima diffusione.

Negli anni '80 la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) veniva sottovalutata dalla gente che non la identificava come un vero e proprio pericolo.

Negli anni in cui l'AIDS comincia ad espandersi a macchia d'olio, le persone si ritrovano impotenti davanti ad un mostro sconosciuto che uccide silenziosamente.

Altro tema del film è l'omofobia.

Woodroof all'inizio del film è intollerante fino al midol-

lo. Rifiuta la malattia per la paura di essere etichettato come gay.

Sarà poi l'incontro in ospedale con un paziente transgender a fargli cambiare idea e con lo stesso paziente metterà su il suo club per curare le persone affette da HIV senza alcuna discriminazione di genere.

Nell'America degli anni '80 era infatti credenza comune che l'AIDS fosse una malattia che appartenesse solo ai gay e ai tossicodipendenti ma la storia di Ron e di altre persone dimostravano il contrario.

La pellicola se da un lato descrive in maniera accurata la terribile condizione dei malati di AIDS, dall'altro si configura come un vero atto di denuncia sulle politiche sanitarie del governo americano.

L'incapacità di fornire ai pazienti sieropositivi le cure di cui hanno bisogno sembra essere più letale della malattia stessa.

L'eroe per caso di questo film, l'impresentabile Ron Woodroof, si batterà proprio contro tale sistema, per poter salvare la propria vita e quella di altre persone nella sua stessa condizione.

*Chiara Rebeggiani*

## SMETTO QUANDO VOGLIO IL FILM DI SYDNEY SIBILIA



Del 2014, il lungometraggio del regista salernitano ci restituisce una pungente satira su un paradosso tutto italiano: menti brillanti, non più tanto giovani, costretti a lavori modesti - ai margini della società - non all'altezza

dei loro studi e competenze. Quale rimedio per smettere di sopravvivere?

Una banda di ricercatori tra neurobiologi, antropologi e chimici scova il perfetto antidoto: creare una nuova sostanza stupefacente, e venderla. Una pillola gialla da capogiro a 200 euro al pezzo, rigonfierà in pochissimo tempo i loro portafogli.

Lauree, specializzazioni e master ritorneranno utili e, finalmente fruttuose, nella preparazione del prodotto chimico. Il nuovo mercato in cui la banda intellettuale si accinge ad entrare, è però, spietato e, soprattutto illegale. Da ricercatori

a ricercati, lo spaccio gli salverà dalla precarietà, ma non dalla malavita.

*Marzia Baldari*

## STEFANO MANCUSO, “LA NAZIONE DELLE PIANTE”



**Editori Laterza**  
139 pagine - 12,00 €

(Illustrazione di Sarah Abbott)

Stefano Mancuso – è lui stesso a dirlo – ama le piante. Intelligenti, democratiche, sensibili e cooperative fanno della Terra, la culla della vita. Genitrici primordiali dell’esistenza per come la conosciamo noi oggi. Saggio sopraffino di “tecnologia natu-

rale” e di società a-burocratica. Il libro scorre, ironico e diretto, tra argomenti di cultura generale e di ambito scientifico.

Mai banale e assolutamente politically un-correct, Mancuso – direttore del Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale dell’Università degli Studi di Firenze, membro fondatore dell’International Society for Plants Signaling & Behavior e socio ordinario dell’Ac-

cademia dei Georgofili – si fa portavoce della comunità verde, identificandola come unica opportunità di salvezza per il futuro della specie umana, messo a repentaglio dagli attuali cambiamenti climatici.

E quale parola migliore di quella costituzionale?

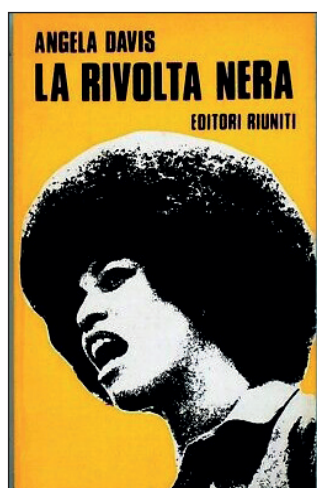
Così, La nazione delle piante prende la forma di un’ideale Costituzione: otto gli articoli che la compongono, corredati da chiarimenti e commenti arguti, sintetici e puntuali. Ne viene fuori il quadro di una civiltà che, se fosse di natura antropica, guadagnerebbe sicuramente l’appellativo utopica, ma che, proprio in virtù dell’essere quotidianamente sotto gli occhi di tutti, diventa un traguardo verso cui correre.

Con la proattività tipica di ogni scienziato, l’autore immagina città ricoperte di erba, alberi e fiori, e sottopone al lettore l’urgenza di un poderoso e globale investimento in attività di rimboschimento.

La vita senza le piante è impensabile: proteggerle significa difendere le sorti del nostro destino e, imparando da loro, dovrebbero essere concepiti nuovi modelli di abitare.

*Teresa Giannini*

## LA RIVOLTA NERA DI ANGELA DAVIS



**Editori Riuniti**  
275 pagine - € 16, 90

Mi è capitato di leggere La Rivolta Nera un po’ di anni fa, cercando tra i libri di mio padre e, ritrovandomi tra le mani un libro rotto e impolverato.

Ai tempi ancora non ero a conoscenza del valore umano e storico di questo libro. Angela Davis è

una scrittrice, filosofa, attivista per i diritti delle donne e della comunità afro negli USA. Nel 1970 è stata ingiustamente accusata dell’omicidio di Harold Haley. Qui scrive ciò che diventerà la storia della cultura afro-americana del XX secolo.

La Rivolta Nera è il testamento politico di un’intera comunità vittima di discriminazioni e violenze che prova a ribellarsi unendosi e (nel caso delle Pantere Nere) armandosi contro gli abusi della polizia.

Provate a non leggere la data della prima edizione, e capirete quanto i processi storici sono lunghi e cinquant’anni di storia non hanno cambiato nulla.

*Tatiana Novello*

## FEDERICO RAMPINI, “LA TRAPPOLA DELL'AUSTERITÀ. PERCHÉ L'IDEOLOGIA DEL RIGORE BLOCCA LA RIPRESA”.



**Editori Laterza**  
**anno 2014 - 134 pagine**  
**Euro 5,60**

Federico Rampini, saggista e corrispondente estero per “La Repubblica”, nel suo libro mette in evidenza tutti gli sbagli delle politiche che vanno sotto il nome di austerità messe in atto dall’Unione Europea e ne preannuncia il fallimento

su tutta la linea. Rampini prende in esame l’Europa e la compara alle altre grandi potenze mondiali. L’autore volge lo sguardo verso potenze “emergenti” come la Cina, l’India e il Brasile che in breve tempo sono riuscite ad acquistare un peso economico importante sul pianeta, stravolgendo un destino che ormai sembrava già segnato.

Ci invita a prendere in esame modelli di sviluppo economico vincenti come quello degli Stati Uniti, che dopo la terribile crisi finanziaria del 2008 sono riusciti in tempi relativamente brevi a ritornare pienamente in carreggiata. Ci fa riflettere su come tutti gli ingredienti che hanno aiutato la ripresa economica di paesi come il Giappone, la Corea del sud e gli Stati Uniti siano completamente mancati nell’eurozona che è rimasta invece intrappolata ed è stata tenuta sotto scacco dal rigido blocco degli investimenti pubblici e da politiche monetarie sbagliate. A distanza di qualche anno questo profetico saggio è fresco e attuale e ci incoraggia a mantenere sempre alta l’attenzione. Il nostro status di privilegiati sullo scacchiere internazionale non è affatto inattaccabile. Le misure di austerità che esacerbano un divario crescente fra ricchi e poveri vanno riviste e corrette. Il rischio per Rampini altrimenti sarebbe quello di “bruciare un’intera generazione di giovani europei, le loro aspirazioni, le loro potenzialità”.

*Amina Al Kodsì*

## MUSEO ETNOLOGICO ANIMA MUNDI



Da mostra temporanea a museo permanente, si tratta del Museo Etnologico vaticano Anima Mundi. La galleria è stata inaugurata nel 1925, quando Papa Pio XI organizzò l’Esposizione Vati-

cana per far conoscere le tradizioni culturali, artistiche e spirituali di tutti i popoli. Fu una esibizione che ebbe un successo straordinario e spinse il pontefice a trasformare l’evento temporaneo in una mostra permanente. Nel

museo si possono ammirare reperti provenienti da tutto il Mondo e di tutti i tempi. Si passa da opere preistoriche risalenti a più di due milioni di anni fa, fino a doni dedicati recentemente al Papa. Gli oltre 80.000 oggetti che compongono la collezione arrivano dalle culture asiatiche e islamiche, non mancano opere delle civiltà africane e precolombiane, fino ad arrivare alle opere della lontana Australia e Oceania. Un viaggio intorno al mondo e attraverso le epoche.

**Museo Etnologico Anima Mundi**  
**Dal lunedì al giovedì - Ore 8:30-18:30**  
**Venerdì e sabato - Ore 8:30- 22:30**

*Alessia Pina Alimonti*

## IL BAROCCO CHE NON TI ASPETTI

Percorrendo il centro storico di Roma, è impossibile non essere abbagliati dai gioielli dell'età barocca. In una mattina afosa di metà giugno decido di unirmi a una visita del Barocco romano "minore", cresciuto all'ombra dei nomi altisonanti di Bernini e Borromini: un itinerario a sorpresa, per guardare la città con occhi nuovi. Gambe in spalla e mascherine indossate, si parte. La centralità del Barocco per Roma è nota e questo percorso periferico, direi parallelo a quello dei sommi artisti, si propone di ampliarne la visione d'in-



*La Cappella Spada nella Chiesa di San Girolamo della Carità*

sieme: lontana dai soliti cliché, Roma conserva tesori nascosti che spesso sfuggono a un primo sguardo, e, allontanandosi dal classico itinerario di piazze proposto a chi visita Roma per la prima volta, ecco che la città barocca diventa immediatamente leggibile.

È il caso della Chiesa di Santa Maria in Vallicella, che ospita la "Macchina Barocca" del pittore fiammingo Rubens. La tradizione vuole che nel 1535 un miscredente abbia lanciato una pietra sull'affresco quattro-

centesco della Vergine, che prese miracolosamente a sanguinare. Così, su richiesta dei committenti, Rubens esegue nel 1608 la pala d'altare con gli "Angeli in venerazione della Madonna", che può essere abbassata o sollevata per svelare o proteggere l'icona mariana preesistente.

La teatralità come carattere distintivo del Barocco è anche più palese nella Cappella Spada di San Girolamo della Carità, sconosciuta chiesa in via di Monserrato. Questa camera funebre, di controversa attribuzione borrominiana, non ha invero nulla di macabro, ma rappresenta plasticamente una malinconica meditazione sull'aldilà: la cura minuziosa posta nel rievocare l'atmosfera domestica trova soluzione figurativa nella perizia con cui il marmo è trattato, quasi fosse seta decorativa.

L'invenzione formidabile e vero e proprio artificio scenico sta nella balaustra che introduce alla cappella: in luogo del solito parapetto marmoreo, due angeli ingiunocchiati tengono un drappo di marmo, similmente al sipario di un palco.

Dopo tanti mesi di lockdown, possiamo infine riappropriarci di un territorio senza eguali, in cui anche il patrimonio "minore" garantisce esperienze estetiche notevoli e si lascia ammirare nelle opere di maestri meno noti o ancora non identificati, ma di qualità eccezionale.

*Sara Mero*



*L'affresco di Rubens nella Chiesa di Santa Maria in Vallicella*

*“La comunicazione, che mia madre ha presentato domanda di grazia in mio favore, mi umilia profondamente. Non mi associo, quindi, ad una simile domanda, perché sento che macchierebbe la mia fede politica, che più d’ogni altra cosa, della mia stessa vita, mi preme””.*

*Gaudio Petlini*

## PROPOSTE UILS



**Sede centrale:**

Via Baccina, 59 - 00184 Roma  
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

---

comunicazione@uils.it  
redazioneuils@gmail.com [www.uils.it](http://www.uils.it)

---

[www.uils.it](http://www.uils.it) • [www.consorziocase.com](http://www.consorziocase.com)  
[www.cilanazionale.org](http://www.cilanazionale.org) • [www.alaroma.it](http://www.alaroma.it) • [www.ispanazionale.org](http://www.ispanazionale.org)

---

 @redazione.uils  @ProposteUils  @proposte uils